ANNO XXXIII — Martedì, 30 Marzo 1880 — N. 87

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto .	» 12 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 13 —	» [illegible] —	» [illegible] —
America Meridionale	» 20 —	» [illegible] —	» 72 —
Ind., Giappone, Chilì e Australia . .	» 24 —	» 46 —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

a Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti la fascia in cui sotto col si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi Abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare e raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

Anno . .	L.	32
Semestre .	»	17
Trimestre.	»	9

Qualora il prezzo non fosse intero, l'associazione verrebbe ridotta in proporzione.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

Roma, 29 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

L'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, che il telegrafo ci ha compendiato, tempera alquanto il ridente entusiasmo, con cui il Vaticano e il partito cattolico aspettavano l'adempimento del voto di Leone XIII. La pace fra la Chiesa e lo Stato, cotanto desiderata dal Papa e per conseguire la quale non dubitò Leone XIII di scendere a compromessi che avrebbero fatto raccappricciare il suo predecessore, succederà, se così vuole il destino; ma le concessioni del Santo Padre allo Stato protestante di Germania non sono ancora sufficienti. Il principe di Bismarck mette a dura prova la sapienza politica del Sommo Pontefice. Egli rende omaggio, per mezzo del suo giornale ufficioso, alla bontà e sincerità dei sentimenti di Leone XIII, ma l'ultima concessione annunziata nella lettera all'arcivescovo di Colonia ritiene, in pratica, come assai poco importante. E rimprovera i giornali cattolici della Germania, che a bello studio ne esagerarono l'importanza effettiva, onde spingere il governo a provare con qualche fatto, da parte sua, la bontà e sincerità delle sue intenzioni.

Curiosa è la risposta della *Gazzetta della Germania del Nord* ai giornali cattolici. Che cosa può fare il governo, essa dice, per corrispondere alle conciliantі disposizioni del Papa? Nulla. I rapporti fra la Chiesa e lo Stato sono regolati dalle leggi di maggio. Qualunque modificazione a queste leggi appartiene al potere legislativo. È dunque dal potere legislativo che devesi invocare il cambiamento dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa in Prussia. Il governo, come potere esecutivo, ha fatto il suo dovere, applicando le leggi di maggio con molta indulgenza. Più avanti non poteva spingersi. Per fermo l'applicazione delle predette leggi potrebbe diventare ancora più mite. Ma non è lecito al governo prendere questo partito, se le Camere non gliene danno espressa facoltà. La questione, pertanto, è semplicissima: le larghezze del Papa, quando sembrassero bastevoli, si hanno da ricambiare colla totale abolizione delle leggi di maggio, o con una parziale modificazione di esse, o con una nuova legge, la quale, conservandole integralmente, conceda al governo pieni poteri nella loro applicazione? Il primo partito la *Gazzetta della Germania del Nord* non lo discute neppure; anzi, non lo nomina; la qual cosa significa più assai. Il secondo partito lo menziona, ma lo respinge, dicendo, che, prima di modificare cotali leggi, si deve andare molto circospetti. Quindi rimane soltanto il terzo, che sarebbe per la Chiesa cattolica assolutamente derisorio. Il governo acquisterebbe, per esso, qualora fosse addottato, la facoltà di non applicare affatto le leggi di maggio, o di applicarle con mitezza, o di applicarle severissimamente, secondo il suo arbitrio. Le condizioni della Chiesa in Germania verrebbero a dipendere dalla volontà mutabile del grande cancelliere, dalla varietà delle circostanze, e sopratutto dal grado di pieghevolezza, di condiscendenza dei vescovi, i quali non avrebbero più nemmeno la garenzia della sanzione legislativa.

Siamo, come si vede, più che mai lontani da un accordo della Chiesa cattolica collo Stato protestante nel regno di Prussia. Per contro, se la pace religiosa continua a parere un sogno, la pace politica sembra diventare una realtà. Al marchese Hartington, che in un recente discorso aveva accusato l'alleanza austro-tedesca di essere rivolta contro alla Francia, dichiara la *Gazzetta della Germania del Nord*, che questa alleanza non ha altro oggetto che il mantenimento della pace; che la Germania e l'Austria-Ungheria non sono animate da sentimenti ostili verso alcun' altra potenza; che esse vedono di buon occhio l'unione dell'Inghilterra e della Francia, parendo loro un pegno di pace, non altrimenti che l'unione dei governi di Berlino e di Vienna. Resta, però, a sapere, a che cosa servano gli immensi armamenti dell'Europa. Poichè tutti gli Stati desiderano di vivere in pace, non gioverebbe meglio alla loro sicurezza e prosperità il simultaneo disarmo di tutti? Certo è, ad ogni modo, che presentemente tutto spira pace. Nella ricorrenza del giorno natalizio dell'imperatore Guglielmo i due sovrani di Germania e di Russia si sono scambiati telegrammi affettuosissimi. Il prof. Martens, in una conferenza tenuta a Cronstadt per ordine dell' ammiragliato, sostenne, fra gli applausi degli ufficiali della marina russa, che un conflitto anglo-russo sarebbe una sventura e che è necessaria una soluzione amichevole della questione asiatica. La conclusione è dunque, almeno per oggi, questa: pace tra la Russia e l'Inghilterra in Asia; pace in Europa tra la Germania e la Russia, fra gli austro-tedeschi e la Francia; alleanza fra l'Inghilterra e la Francia, augurata dalla *Gazzetta della Germania del Nord*, come complemento dell'alleanza fra la Germania e l'Austria-Ungheria, affinchè la pace sia più saldamente e più universalmente assicurata. Incomincia davvero un'aurea età.

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA e i giornali di Sinistra

L'on. Farini, alto e nobile ingegno, deve fare di questi giorni parecchie riflessioni melanconiche. Il suo partito, del quale è ornamento, lo esaltò ai sommi onori, quando si poteva dubitare ch'egli avesse tutte le qualità necessarie a reggere l'altissimo ufficio. Alla prova è riuscito un egregio presidente e si ebbe il plauso anche dei suoi avversari. Associava alla fede nel suo partito quella rettitudine di giudizio e quella equanime imparzialità, che contrassegnano sempre gl' ingegni non volgari. E quantunque uomo di parte, non si credeva obbligato ad essere ingiusto e astioso verso gli avversari. Certo è che nel suo ufficio ebbe i più costanti e unanimi segni di affetto e di gratitudine dall'Assemblea, e, cosa insolita, fu in parecchie circostanze vivamente applaudito con batter di mani. Il che non ci è mai piaciuto, non perchè non meritasse la lode, ma perchè disdice a un'Assemblea politica quella forma. Ma le democrazie sono volubili, esaltano e deprimono, spezzano i loro idoli per mostrare la loro capricciosa potenza. Da qualche tempo covava nei gruppi più astiosi della Camera un certo malumore verso l'on. Farini; negli ultimi giorni a taluno dolse che non si lasciasse divampare l'incendio suscitato dall'on. Crispi coll'incidente su Roma; alcuni giornali notarono ch' egli aveva risparmiato il Lanza, esortandolo a sopportare in pace ogni cosa e facendo appello al suo noto patriottismo, che avea sopportato altre calunnie. Gl'istinti della parte della maggioranza più astiosa si ribellarono e scoppiarono nel modo che tutti sanno, quando furono obbligati a scegliere fra l'on. Mancini che li adulava e l'on. Farini che li moderava. All'on. Farini non valsero nè i servigi patriottici, nè il nome intemerato, nè la tenacità colla quale aveva difeso, anche in recenti occasioni, gli interessi politici della Sinistra, messi a dura prova dai gravissimi errori. Poichè aveva voluto essere imparziale verso gli avversari, bisognava sacrificarlo. Da quel giorno in cui il Farini si è ritirato dal seggio eminente che copriva con tanta dignità, è cominciata nei giornali di parte sua una gara di demolirio. Abbiamo sott' occhio alcuni numeri della *Ragione* di Milano, che, considerati da questo aspetto, sono veri capolavori.

L'onorevole Farini leggendoli e leggendone molti altri somiglianti dovrà, se a quest'ora non è filosofo, divenirlo e meditare anche lui sulla umana ingratitudine. Questo lavoro di demolizione dei giornali in relazione direttissima con alcuni gruppi parlamentari, spiega la tenace risoluzione dell'onorevole Farini. Vi è nella tempra degli uomini di Stato romagnoli qualcosa di retto, di nobile, d'inflessibile, d'altero, lo diciamo a onore dei nostri amici come dei nostri avversari. Come l'onorevole Baccarini, così l'onorevole Farini non vuol essere nè un presidente tollerato, nè un presidente protetto. La fiducia non si desume dai discorsi o dai voti, ma da un insieme d'intime ragioni, che si sentono e non si discutono, è un affare d'intuizione e non di riflessione. Ora, per quanto ci dolga della risoluzione dell'onorevole Farini, la rispettiamo profondamente. E s'intende tanto il nostro dolore come il nostro rispetto. Il nostro dolore s'inspira ad altissime considerazioni. I caratteri fieri, le nobili intelligenze, siano esse a Destra o a Sinistra ci seducono. Li desideriamo rispettati e tenuti in sommo pregio. Noi vogliamo che i partiti sieno espressioni di forze vere e vive e che sieno rappresentati dagli uomini migliori e più degni. In tale guisa il reggimento rappresentativo giova al paese e ne svolge la prosperità. Quindi questa ribellione dei più oscuri e dei peggiori contro i loro capitani più eletti ci perturba l'animo e ci pare sempre un sistema grave di decadenza delle istituzioni. Ormai fuori dell'onorevole Depretis esbito e dell'onorevole Cairoli esautorato, i deputati della Sinistra proscrivono i migliori. Essi si dilaniano fra loro con fraterna crudeltà. Quando quelli che sono degni di rappresentare un partito perdono la loro influenza per colpa delle loro buone qualità, vengono su gli uomini mediocri grazie agli opposti difetti. E chi ne soffre detrimento in questo cambio fatale è la patria, che tutti hanno sulla bocca e pochi in fondo del cuore.

Ma abbiamo detto che al rammarico pel ritiro del Farini si associa il profondo rispetto. Ei non è caduto; si è alzato più che mai nella pubblica stima. L'inflessibilità del carattere, che omai pare a certi uomini provetti nella disinvoltura, eccessiva suscettività, è una virtù troppo rara in Italia. Tutti piegano, i ministri dinanzi ai deputati, i deputati dinanzi agli elettori, e colle apparenze della fierezza vi è una transazione universale. Or bene, quando un uomo resiste alle seduzioni e agli splendori degli altissimi uffici per non offendere la sua dignità, ci pare che ne cresca in onore l'anima della patria. All'on. Farini abbondavano le ragioni e le dimostrazioni per rimanere presidente della Camera; anche chiedendo una votazione a scrutinio segreto, l'avrebbe ottenuta. Ma una voce segreta, quella della coscienza, lo avvertiva che bisognava dare un esempio virile, e facendolo egli ha reso un nuovo servigio al paese. I buoni esempi non vanno giammai perduti, anche in tempi poco atti a comprenderli. Noi avremmo taciuto tutto ciò in sino a che non si era chiarita irrevocabile la volontà dell'onorevole Farini di ritirarsi dall'alto seggio della presidenza. Come amici suoi personali e come membri dell'Opposizione, avremmo desiderato ch'ei continuasse a reggere la Camera, poichè gli amici nostri, pur sapendolo loro avversario politico, potevano confidare sulla costanza della sua equità. Ma oggi che la sua volontà di ritirarsi dalla presidenza è irrevocabile, noi lo lodiamo di aver presa una sì grave e degna risoluzione. Sarà una dura lezione pei fanatici del suo partito, i quali fanno consistere negli astii e nelle scortesie personali contro gli avversari la prova della fedeltà politica. Essi si avvedranno tardi quale uomo hanno offeso e quale forza hanno cercato di sciupare. E il paese si persuaderà sempre più della impotenza di questi uomini, i quali ormai non sanno nè morire con dignità, nè governare con chiarezza di propositi.

Le rivelazioni dello « Standard »

Malgrado le recise smentite del governo italiano e dicendo di aver ricevuto in proposito autentiche informazioni, lo *Standard* mantiene la notizia che l'Italia ha respinto le proposte russe di entrare a far parte dell'alleanza franco-russa soltanto dopo che il gabinetto Beaconsfield ebbe dimostrato al governo italiano le conseguenze possibili d'un simile passo. Allorchè la Francia respinse poi l'alleanza russa, la Russia stessa interruppe i negoziati coll'Italia, poichè riteneva inutile l'alleanza senza la cooperazione della Francia. Lo *Standard* dice inoltre che Orloff, l'autunno scorso, ha proposto formalmente alla Francia un'alleanza offensiva e difensiva contro l'Austria e la Germania, la cui base consisteva nel lasciare interamente libertà d'azione alla Russia sulla penisola dei Balcani, mentre all'opposto la Russia garantiva la restituzione dell'Alsazia-Lorena e prometteva un contegno favorevole alle aspirazioni francesi sul Belgio. Queste proposte furono fatte direttamente al signor Waddington e precisamente in seguito a promessa del principe di Gortschakoff, solo, senza che lo sapesse lo czar, il quale doveva essere costretto alla guerra contro la Germania e l'Austria dal fatto compiuto dell'alleanza.

Non abbiamo d'uopo di aggiungere che queste notizie dello *Standard*, e già ripetutamente smentite, ci sembrano, malgrado dell'insistenza con cui vengono ripetute, interamente prive di fondamento.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Padova, *27 marzo*. — Un ben tristo e mestissimo mese fu questo per Padova, che a pochi giorni d'intervallo ebbe a deplorare la perdita di cittadini onorandi e amati per virtù d'animo e d'ingegno e per esemplare patriottismo. Vi scrissi già della morte dell'illustre marchese Pietro Selvatico-Estense, e dell'esimio e modesto patriota Antonelli cav. Antonio. A questi due tenne dietro nel sepolcro l'arciprete di Albano cav. Ferrero, benemerito della religione e della patria, tipo ammirato dell'oratore dotto; facondo ed affcace propugnatore delle virtù cristiane e cittadine; zelatore colla parola, colle opere e coll'esempio della sua vita di quella carità cristiana e civile, che se fosse generalmente osservata ed esercitata, farebbe buone e felici le popolazioni. La sua morte fu deplorata dai suoi parocchiani e dai moltissimi suoi ammiratori e amici della città e della provincia nostra.

Ma la perdita, che tutti dolorosamente ci commosse e costernò, si fu quella dell'illustre e amatissimo professore Marzolo comm. Francesco, rettore di questa Università degli studi, cittadino, scienziato, filantropo e patriota, senza pari. Non crediate ch'io esageri, o che l'amicizia fraterna, antica, che mi legava all'illustre defunto, o che l'acerbità del dolore della sua perdita, mi faccia vedere maggiori del vero le virtù che lo rendevano a tutti caro e stimato. A conferma di questo mio, troppo inadeguato elogio, sta la testimonianza di tutta la popolazione padovana, la quale, nei quindici angosciosi giorni che durò l'improvvisa e invincibile sua malattia, ne accompagnò con ansia le fasi, accalcandosi mesta, avida, quotidianamente alla sua casa per avere le notizie dello stato di lui, e che, all'annuncio della sua morte, fu compresa da tanto e così universale cordoglio, come se la città fosse colpita da irreparabile, gravissima e pubblica sventura.

Il lutto generale e profondo per la sua morte, del quale non s'ebbe fra noi un eguale che quando inopinatamente ci colpì la terribile notizia della morte del gran Re, del redentore della patria, Vittorio Emanuele II, non commosse e addolorò la sola cittadinanza padovana, ma fu sentito vivissimo nelle città prossime e lontane, dove estendevasi la fama e l'opera, rapida e instancabile, del nostro Marzolo, chirurgo celebratissimo e valoroso.

Nel giorno 19 aprile prossimo, trigesimo della sua morte, la nostra Università con rito solenne nella sua magna aula, ne farà la commemorazione, e a ciò fu delegato dal voto unanime della Facoltà medica il professore Coletti Ferdinando, il quale farà l'elogio funebre dell'illustre defunto, e nel narrarne la vita paleserà quanta virtù e quanta scienza si spense colla morte dell'illustre nostro cittadino.

S'io volessi solamente per rapidi cenni ricordare i fasti della sua vita intemerata, operosa, benefica, dovrei eccedere i limiti di una ordinaria corrispondenza. Compendierò, per quanto è possibile, in poche parole le molte cose che dovrei dirvi di lui.

Fratello minore dell'illustre Paolo Marzolo che riposa nel cimitero monumentale di Pisa, dove fu decoro di quella Università, e dove s'ebbe da quei cittadini onorifico monumento sepolcrale a ricordo del forte e nobilissimo suo ingegno, Francesco Marzolo, sino da giovanetto esplicò ingegno pronto e alacre, intelligenza non comune, facilità somma nell'apprendere, rapidità meravigliosa nelle concezioni e nelle estrinsecazioni del pensiero, costanza e versatilità non superficiale negli studi letterari e scientifici. Laureatosi in medicina fu assistente e allievo stimato e carissimo del prof. di chimica chirurgica, Signoroni, la cui scuola e memoria onorò coll'ingegno, colla riconoscenza, e colle opere.

Nel 1848, già defunto il Signoroni, il nostro Marzolo appena trentenne si era ac-

APPENDICE

82

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

DI

R. BYR

(dal tedesco)

— Ma non saprei come... balbettò Lotario imbarazzato, e il suo imbarazzo parve reagire su Chiara stessa perchè inchinò a un tratto gli occhi e ciò che aveva pur dianzi chiesto con tanta disinvoltura e come una cosa naturalissima, ora a un tratto non sapeva come motivarlo.

— Io non sono abituata ad essere chiamata in tal modo, da nessuno, meno che dalla buona Bonelli, e mi sembra che il titolo m'avvolga entro un argine di ghiaccio, in cui io stessa all' ultimo dovrei gelarmi. Gli amici non si ricevono in grande *toilette*; ci si leva il guanto per porger loro la mano, perchè dunque tutte coteste formule d'etichetta che dividono e allontanano assai più che un sottile guanto?

— Il quale è di pelle al pari della epidermide della nostra mano, osservò il gobbo scherzando.

— Ebbene, sì, gli è vero — soggiunse ridendo Chiara che aveva riacquistata in grazia a quello scherzo la primitiva disinvoltura: — Guglielmo ha ragione sebbene lo dica in modo curioso; dunque mi vorrete chiamare semplicemente per il mio nome di battesimo? — lo pregò essa stendendogli in pari tempo la candida e morbida mano — voi appartenete pure alla famiglia, e mio fratello mi chiama Chiara.

Un sentimento misto di gioia e di smarrimento assalse Lotario, e parve innalzarlo dal suolo. Oh qual dono di Natale era questo!

Il suo cuore andava giubilando. Via il guanto, gli amici si porgono la mano ignuda; ma la sua bocca non profferì le parole; tutta la sua risposta fu la tenue tremante stretta ch' ei chiede a quella cara manina ed un movimento appena percettibile delle sue labbra dalle quale uscì come un bisbiglio il nome di: *Chiara*.

. . . .

Quanto diversamente festeggiava l'altro fratello la sera di Natale!

Ugo giaceva mezzo sdraiato sull'ottomana tenendo il sigaro già spento da un pezzo fra i denti.

Egli era solo perchè il suo bravo amico l'aveva lasciato per quel giorno, e s'era recato alla città, come diceva, per mangiare in qualche albergo decente, una bistecca; perchè da Ugo si osservava in quel giorno rigorosamente il digiuno; non già perchè il padrone di casa avesse ancora il menomo pregiudizio religioso, ma bensì per non guastarsi col partito cattolico ai cui voti aspirava. Questa circostanza aveva offerto un buon pretesto il barone, ma in realtà si s'era assentato per non dover partecipare alla festa. È vero che si sottraeva alla sua porzione di regali, ma che gli era questo a petto al vantaggio di non ne dover dare egli neanche uno? Egli sfuggiva in tal modo non solamente all'obbligo di darne all'amico ed alla sua famiglia, ma segnatamente alla numerosa servitù che avevano posto le loro speranze su tal giorno, atteso che per sistema ei non soleva far punto uso di mancie per non guastare *i servi degli altri*.

Il barone non era un avaro, e aveva dimostrato in molte occasioni che spendeva non solo largamente quando si trattava di soddisfare ai proprii capricci, ma arrischiava anche somme considerevoli, quand'era preso dal suo lato debole. Ma egli aveva quel grettume meschino che realmente ripugna più che un'avarizia spinta fino al ridicolo. Di fronte a questa si prova quasi sempre una tal quale pietà per l'uomo che soffre egli stesso il più della sua deplorabile mania. L'avaro è egli stesso vittima della sua passione, ma un uomo sordido è tutt'altra cosa; il suo contegno non è nè comico, nè tragico; desta soltanto la nausea. Sicuramente che non si potrebbe dare una misura precisa di un tale difetto; ciò che si può chiamar grettume in un barone Griselli può essere in un povero diavolo un affetto della più rigida economia, e nondimeno spesso il povero diavolo appare per naturale generosità liberale, laddove il sacco di quattrini si richiude sordidamente.

La lampada spandeva nella bruna stanza una languida luce ed Ugo poteva seguire tranquillamente il corso dei suoi pensieri. Questi non erano lieti, nè adatti a quel giorno festivo. In quella casa la festa non era neanche rivestita di quel carattere patriarcale d'innocenza, nè vi prendevan parte in comune tutti coloro che vivevano e operavano insieme. Quivi la servitù era rigidamente separata dai padroni, e la prima parte della festa era già passata. Poco dopo il crepuscolo era stato acceso l'albero di Natale per i servi nella gran sala da biliardo. Ugo e sua moglie e la figlia v'erano stati invero presenti, ma realmente solo per accogliere al pari di terrene divinità i ringraziamenti e gli omaggi dei beneficati. (L'albero di Natale domestico doveva essere acceso più tardi). In tale occasione aveva avuto luogo una scena di quelle che seguivano con bastante frequenza negli ultimi tempi, e che minacciavano di rovinare di nuovo del tutto l'accordo già soltanto fittizio dei due coniugi.

I sentimenti entusiastici che aveva portati Regina incontro al marito nel suo ritorno s'erano già raffreddati alquanto nello scorgere l'accoglienza che le fu fatta. La sua eccitata fantasia sognava di scene di riconciliazione e di carezze quali non avevano avuto luogo nemmeno nelle prime settimane del suo matrimonio..... Come la sgomentò il freddo sguardo penetrante, la mano stesa lentamente ad un glaciale saluto. Ugo non istimò valere la pena di rappresentare una commedia nemmeno per alcuni giorni: egli era senza di ciò certo della propria riuscita, e infatti ottenne dalla debole donna tutto ciò che poteva desiderare. Già una volta in passato essa l'avea fatto illimitato padrone di sè e del proprio avvenire; e per la seconda volta essa gli diede la più illimitata procura e insieme l'esistenza sua e di sua figlia, del tutto in mano.

Questo era ciò che egli aveva voluto; e attualmente gli sarebbe stato invero il più comodo se Regina fosse ritornata a Grassitz presso a sua madre e l'avesse liberato della sua noiosa presenza. Però, colla forza ei non poteva ottenerlo; il processo pendeva ancora, il retaggio non gli era stato per anco aggiudicato e avrebbe potuto esser compromesso da una nuova separazione. Bensì il modo onde trattava sua moglie, era precisamente quello di prima, più con l'aggiunta di più chiare dimostrazioni di avversione e disprezzo, onde respingeva decisamente ogni tentativo di avvicinamento affettuoso per parte sua. Regina, per quanto fosse limitato e turbato il suo spirito, pure ravvisò con l'istinto della donna appassionatamente innamorata, l'aumento della sua avversione e la cagione di ciò. Fino allora ella non aveva almeno conosciuto i tormenti di quel genere; allora provò anche la gelosia.

Per quanto Ugo avesse saputo celare benissimo la propria relazione colla leggiera moglie del castellano, che nemmeno il barone Griselli ne aveva avuto sospetto, all'occhio di Regina che spiava ogni sguardo, ogni moto, non gli riuscì di nasconderlo e quindi cominciò una nuova serie di reciproche amarezze.

In Regina le conseguenze di tali continue agitazioni nervose si manifestarono in repentini sfoghi isterici, ora d'angoscia e spavento, ora manifestantisi in un torrente di lacrime continue; nondimeno ella stava sì totalmente sotto il dominio di Ugo che non osava concedere alla propria gelosia neanche tanto da manifestare il proprio odio contro la rivale, che a quanto ella pensava le aveva rapito il cuore del marito. I pochi dignitosi lamenti e rimproveri onde colmava Ugo di tempo in tempo non avevan per affatto che di allontanarlo sempre più e di accrescere la sua ripugnanza contro colei che in tali momenti era realmente odiosa. Nondimeno con diabolica potenza ei la costringeva a fare in ogni cosa il voler suo, e quindi anche a dar prove a Fanny di distinzione e di stima.

Anche il prezioso dono di Natale, a cui avevano contribuito i primi gioiellieri e negozianti di B..., lo ricevette la civettuola nel nome di Regina. E per prevenire lo stupore delle altre genti di servizio, osservanti invidiosamente, e per rendere giustificabile la generosità di Regina verso Fanny, egli seppe indurre sua moglie ad accompagnare il dono stesso con alcune parole di lode, che giustificassero la grandezza di esso in faccia a tutti.

Regina vi acconsentì, benchè non le costasse poco il farlo; ma nella sua mente sconcertata essa accoglieva pur sempre con fatale accecamento l'illusione di poter finalmente, a forza d'illimitata devozione, toccare il cuore dell'infedele e ricondurlo a sè. Essa s'era diretta alla rivale e le aveva ripetuto, parola per parola, ciò che le era stato imposto dapprima, com'essa le fosse, cioè, debitrice di molta riconoscenza pei distinti servizi che prestava alla casa colla sua direzione; come non le fosse possibile, con tutta la buona volontà, di significarle la propria riconoscenza come vorrebbe e ricompensarla di ciò che aveva fatto. Ma, nel punto in cui toccava la mano di Fanny, fu scossa visibilmente da un moto convulso, interruppe a metà il discorso e, come perseguitata da fantasmi, si gettò, inorridita, fra le braccia di Pontebrano, esclamando con un gemito:

quistata così [illegible] fama di scienziato, di valente chirurgo, e di ottimo cittadino, che il governo nazionale veneto lo innalzò alla cattedra di clinica chirurgica, quale professore ordinario; ma in questo onore bene meritato, durò pochissimo tempo, chè rioccupata Padova dalle truppe austriache, il giovane professore dovette esulare, e passato in Lombardia, prestò la propria opera come chirurgo militare alle truppe nazionali che difendevano i passi alpini.

Dopo i disastri di quella prima nostra guerra d'indipendenza, egli si ridusse alla sua città natale dove esercitò la sua professione di medico-chirurgo con tanto valore e fortuna da acquistarsi larghissima fama e numerossima clientela.

Nel 1859, dopo la battaglia di San Martino e Solferino, tanta fu la quantità dei feriti austriaci trasportati a Padova, che essendo insufficiente a contenerli il grande nostro ospedale militare, furono convertiti in ospedali il vasto tempio di Santa Giustina, il Seminario vescovile ed altri stabilimenti; e il governo austriaco, che conosceva la valentia e la operosità somma del Marzolo, non esitò a richiederlo della sua opera direttiva per codesti improvvisati ospedali. Uomo di cuore e vero filantropo, il Marzolo accettò volonteroso l'incarico e lo adempì con straordinaria cura e premura, prodigandosi instancabile a salvare quelle infelici vittime, tratte in Italia a stromento di dominazione e di oppressione; in essi vide fratelli e non nemici, e questi videro in lui un miracoloso benefattore. Della sua opera fu tanto ammirato da quel governo, che l'imperatore d'Austria, gli conferì la onorificenza della medaglia d'oro del merito civile.

Una onorificenza austriaca per un cuore e per un petto italiano, era allora un segno odiato o quasi obbrobrioso; il Marzolo, patriota intemerato e carattere alto e coraggioso, rifiutò recisamente l'offertagli decorazione, dichiarando che dell'adempimento del proprio dovere di professionista e di filantropo, null'altra ricompensa egli poteva accettare che quella della propria coscienza. La ipocrisia, la simulazione, la transazione paurosa, e peggio, la vigliaccheria di una obbedienza pusillanime, erano vizi e difetti incompatibili colla natura virtuosamente coraggiosa del nostro compianto cittadino.

A tanta fermezza e dignità non opposero nè insistenza, nè minaccie gli austriaci, nè si vendicarono del subito rifiuto. La virtù vera impone agli stessi nemici.

Fu felice quando nel 1866 potè vedere compiuti i voti del suo cuore eminentemente italiano; e, rinominato dal governo nazionale alla cattedra, vi si dedicò con tutto lo zelo di cui era capace la inesorabile forza della sua volontà e la virtù del suo ingegno e della sua mente.

In questi ultimi anni la sua operosità fu affatto straordinaria; la cattedra, la clientela numerosissima, gli uffici di cittadino e di scienziato o per il comune o per istituzioni filantropiche o scientifiche, le cure della sua famiglia amatissima, occupavano tutto il suo tempo, e ben poco era il riposo che concedeva a ristorare le affralentite forze del suo corpo, del quale con eroica virtù dissimulava o faceva tacere i bisogni e le sofferenze. Anima purissima, coscienza illibata, spirito generoso e disinteressato, egli ebbe qualche volta a soffrire moralmente negli uffici di preside della Facoltà medica e di rettore della Università, per mantenere in tutti puro e alto il sentimento del dovere e del disinteresse; qualche volta ebbe anche a lottare, dolente di non poter contare sull'appoggio di governanti, per iscopi politici inclinati a fiacche transazioni a sfregio del dovere e della legge.

Non vi parlerò dei suoi meriti scientifici e dei progressi che dal suo ingegno, dai suoi studi e lavori, e dalle sue spesso nuove e difficilissime operazioni di chirurgo, ottenne la scienza chirurgica. Questo sarà argomento che tratteranno gli uomini competenti della scienza. Mi basta avervi accennato i suoi meriti di cittadino e di patriota. La sua carità e la sua filantropia, rese dal compianto pubblico note dopo la sua morte, furono veramente meravigliose.

Le sue cure si prodigarono tanto al ricco quanto al povero; disinteressato e dignitoso col primo, benefico e cordialmente premuroso col secondo, esercitò nella sua professione i veri principii della democrazia [illegible] soccorre ed eleva i meno fortunati, e abborre sdegnosamente dalle vanterie ciarlatanesche e dalle ostentazioni partigiane dei politicanti democratici. Beneficò in segreto e si studiò che nessuno sapesse come e quanto larghi fossero i benefizi ed i soccorsi, non solo medici, ma pecuniari, che egli prodigava agl'infermi indigenti. Poteva lasciare la sua famiglia assai ricca, e invece la lascia in modesta e onorata fortuna.

Vittima del dovere e del suo animo generosissimo, non si diè per malato se non quando il male, superiore alla ferrea sua volontà, fu invincibile ed irrimediabile!

La sua vita fu un esempio sublime e continuo di virtù, di scienza operosa, di patriottismo e di carità.

Tutta la città assistette, mesta e addoloratissima, alla sua sepoltura, e benedice, con sincero sentimento di devozione e di riconoscenza, la sua memoria, che resterà fra noi imperitura.

Appena finiti questi cenni, mi viene la notizia della morte repentina di altro onesto cittadino e patriota, dell'avvocato Baruchello dott. Emilio. Era genero dell'illustre nostro professore Turazza, e fu cittadino e professionista coscienzioso, modesto, e nell'adempimento de' suoi doveri di esemplare rettitudine.

È veramente questo, per Padova, un mese nefasto!

L'emigrazione

Richiamiamo l'attenzione del ministro dell'interno sulla seguente lettera che pubblichiamo dichiarando d'esser pronti a farla seguire dalle spiegazioni che ci venissero offerte dalle persone o dalle autorità accennate:

Piavon (Treviso), marzo 1880.

Nel dicembre 1877 emigrava per l'America un decimo della popolazione rurale di questo piccolo comune, ed allettate da un mondo di promesse, altre 34 famiglie di qui e dintorni sborsavano le pretese caparre a due rappresentanti del noto Commissionario ed agente d'emigrazione Clodomiro De Bernardis di Genova, per assicurarsi i posti d'imbarco onde raggiungere i loro compaesani.

In seguito alla sospensione dei *gratuiti* imbarchi decretata dal governo brasiliano, il De Bernardis scriveva a questi suoi rappresentanti che avrebbe restituito ed anzi raddoppiato le caparre state pagate (L. 680).

Questi sub-agenti che ignorantemente prestavano mano ad una sordida speculazione, non tardarono a ricorrere al patrocinio del sindaco locale quando s'accorsero che coi loro propri mezzi non potevano ottenere la restituzione del mal tolto denaro.

Minacciato così il De Bernardis da questo sindaco, faceva promesse che non seppe mantenere e quindi vennero chiesti all'uopo gli uffici del questore di Genova, il quale non ci diede manco segno di esistere.

Solamente in seguito al ricorso interposto al benemerito Comitato di patronato degli emigranti in Roma, questo nella «piccola posta» del suo Bollettino n. 4 del 1879 avvisava che il reclamo era stato rivolto al ministero dell'interno.

Lasciato scorrere un lasso di tempo senza avere ulteriore traccia della pratica veniva scritta da questo stesso sindaco una memoria di quanto era stato fatto al Comitato di patronato di Treviso al quale venivano pure comunicati gli atti che giustificavano l'operato, ma anche di quest'ultimo ricorso (22 novembre 1879, num. 1069 non s'ebbe alcuna contezza.

Riescita così infruttuosa ogni pratica si ricorre alla pubblicità di questo reputatissimo giornale, perchè nelle sue colonne voglia compiacersi di spendere una parola di quest'imbroglio del De Bernardis, che riguarda una tanto grave questione e per domandare se un sindaco, perchè a capo di un piccolo comune, nell'esercizio della tutela dei suoi doveri rispetto i propri amministrati non abbia diritto che gli sia accordata dalle autorità alle quali si rivolge una maggior protezione di quella concessa dal questore di Genova e dal R. ministero dell'interno.

La questione dell'emigrazione, che qui si può chiamare la tratta di carne bianca, si agita e si dibatte nelle campagne e non solamente in questo microscopico comune, e quindi nell'attuale difficoltà che per ora sia sottoposta alla discussione il progetto di legge per regolare l'emigrazione, il ministero dovrebbe occuparsi degli imbrogli che almeno gli vengono segnalati; e questo interesse ei avrebbe a premunere che lo avesse dalla cura che pone nel diramare frequentemente norme d'istruzione pel servizio di cui si tratta.

È ora adunque ma bisogna proprio dire che i sindaci rurali, spesso fiate, vengono trattati come il basso servidorame, senza accorgersi che non dando ascolto ai loro reclami si fiacca il prestigio della loro autorità ch'è unica nel paese e che emana dall'autorità del governo dal quale dipendono.

NOTIZIE ESTERE

RUSSIA

Il *Golos* del 26 fa notare l'importanza politica dell'indirizzo dei polacchi pel giubileo governativo dello czar, poichè esso contiene l'assicurazione dell'affetto al principio monarchico e dell'odio per l'agitazione rivoluzionaria, che ha per scopo di distruggere il trono e la società. Il giornale russo manifesta la fiducia che i rapporti della società polacca verso l'imperatore si fonderanno sulla devozione e l'affetto da una parte e della fiducia dall'altra. Questo è il miglior pegno per l'avvenire.

Il *Golos* spera che sia prossimo il momento in cui sarà possibile ai polacchi dedicare tutte le forze al tranquillo sviluppo, alla prosperità della Polonia ed alla gloria del monarca e dell'impero.

— Venne scoperta nella Dogana di Pietroburgo una frode d'un milione nella dichiarazione delle merci. La maggior parte degl'impiegati superiori sono compromessi.

— La notte dal 25 al 26 venne scoperta una stamperia secreta. Quindici persone occupate nella medesima furono arrestate. L'affittuario del locale, un tappezziere, è probabilmente innocente e non conosceva la destinazione delle tre stanze. Furono trovati molti scritti. Gli arrestati non hanno fatto ancora alcuna rivelazione.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un dispaccio da Riva, 27, annunzia l'arrivo dell'arciduca Alberto, il quale passerà in rivista le truppe del Trentino.

EGITTO

Il governo inglese ha comunicato al governo egiziano la nomina del signor Rivers Wilson a membro della Commissione internazionale di liquidazione delle finanze egiziane.

Si crede che il signor Auckland Colvin sarà scelto come secondo membro di questa Commissione.

Il signor Lion Dairolles è nominato commissario francese, il comm. Baravelli commissario italiano, il signor Kremer commissario austriaco; il commissario tedesco non è ancora conosciuto.

Si crede che la Commissione si riunirà immediatamente e che essa inviterà le potenze che non partecipano alle sue deliberazioni ad accettare il risultato dei suoi lavori.

Il kedive pubblicò un decreto che regola il sequestro e la vendita delle terre e dei raccolti, in causa del non pagamento delle imposte.

TURCHIA

L'*Agenzia Havas* ha per dispaccio da Costantinopoli, 25:

« Si annunzia che Abdul Massuf-effendi è stato nominato grande sceriffo della Mecca e che partirà sabato colla scorta di trecento soldati.

« I consoli di Francia e d'Inghilterra a Djedda avevano chiesto l'invio di navi da guerra in causa dell'agitazione che regna nell'Arabia. Ma il sultano ha rassicurato il signor Layard a questo punto.

« Assim-pascià venne nominato governatore di Giannina.

« Si assicura che la Porta rifiuterà una parte dei compensi territoriali chiesti dal Montenegro in cambio di Gusinje, e ch'essa manterrà per la delimitazione della frontiera turco-greca i due punti estremi Tebe ed Anino, recentemente proposti. »

ROMA

A passeggio. — Le Loro Maestà il Re e la Regina si recarono domenica alla passeggiata di villa Borghese; erano sole ed insieme in un *calèche*. Il pubblico, come usa sempre, salutava rispettosamente le Loro Maestà; ci è parso però di scorgere nei saluti di domenica anche un senso di viva compiacenza nel vedere unita l'augusta coppia.

Arrivo. — È giunto in Roma il principe di Camporeale, già segretario presso la R. Legazione di Costantinopoli, ed ora destinato presso la R. Legazione di Washington.

Onorificenza. — Sappiamo che sir Layard, ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli, inviò un magnifico calamaio d'argento con iscrizione e dedica, accompagnato da una lettera molto lusinghiera, al cav. Ermanno Curiel, addetto alla R. Legazione di Costantinopoli, e ciò per servizi da lui resi in qualità di segretario della Commissione europea per la Rumelia orientale.

Le nomine dei sindaci. — Il ministro dell'interno sembra si sia dimenticato di provvedere alla nomina del sindaco, in taluni paesi della nostra provincia. Facemmo già notare i danni arrecati alle amministrazioni municipali da tale inesplicabile ritardo, ed ora torniamo ad insistervi nuovamente, visto che nessuno se ne dà per inteso. Ci dicono che il ministro, tra le raccomandazioni di deputati progressisti, si trovi come l'asino di Buridano. Lo esortiamo a non dar ascolto alle voci interessate ed affrettare le nomine, inspirandosi a criteri imparziali. L'onorevole prefetto, senatore Gravina, siamo certi che non mancherà d'insistere in questo senso.

Banchetto. — L'on. presidente del Consiglio offre questa sera un banchetto in onore del sig. Waddington.

Camera degl'impiegati. — L'egregio commend. Carboni ci scrive quanto segue:

Roma, 28 marzo 1880.

Egregio sig. Direttore,

Non vi ha cosa che tanto m'incresca quanto il bisogno di smentire le fiabe giornalistiche, quando concernono il mio ufficio, perchè ne obbligano ad una perdita di tempo sempre nociva al pubblico servizio. Per questo, il più delle volte, preferisco sopportare in silenzio anche il biasimo delle persone non bene informate.

Ritenga dunque che, non senza dispiacere, sono oggi costretto a rivolgermi alla di Lei cortesia per chiedere ospitalità alla seguente dichiarazione, colla quale *debbo* rispondere alla notizia inserita nel N. 85 del di Lei accreditato giornale:

« Fino a questo momento, io non ho pensato, nonchè fatta, nessuna proposta circa l'ammissione di scrivani della Ragioneria generale al concorso stabilito col decreto ministeriale del 16 corrente. »

Con perfetta stima ho l'onore di profferirmele

Dev.mo.
G. CARBONI.

Siamo lieti di aver dato occasione al comm. Carboni di smentire una notizia, da noi riprodotta, perchè era assai diffusa ed accreditata. E poichè il sig. Carboni non ha pensato nè fatto fino a questo momento quella proposta, confidiamo che non la penserà nè la farà neanche d'ora in poi.

Nuovo giornale. — Il 7 aprile comparirà il primo numero di un nuovo giornale, diretto dall'egregio prof. De Luca Aprile, il quale, com'è noto, milita in un campo diverso dal nostro.

La diversità delle opinioni non c'impedisce, però, di augurare al nuovo giornale quotidiano, la cui pubblicazione è imminente, una prospera vita.

Piccolo Corriere

Partenza. — L'onorevole ministro Villa è partito ieri pel Piemonte, ove si tratterrà tre giorni.

Ricevimenti. — S. S. Leone XIII ha ricevuto stamane una carovana di più di 500 viaggiatori francesi, fra cui molti ecclesiastici e signore. S. S. li riceveva nella loggia di Raffaello.

Nella stessa mattina era ricevuto in udienza da S. S. il cardinale Pie, vescovo di Poitiers.

Nomine. — Il 27 marzo furono dal ministero approvate le nomine fatte dall'Accademia musicale di Santa Cecilia dei signori Aurelio Di Donato e Maria Garroni a soci di merito, il primo nella classe dei professori di contrabbasso e la seconda nella classe dei pianisti, dell'Accademia medesima.

Annegato. — Il fiume rigettava ieri sulla riva presso la Magliana, il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di cinquant'anni in istato di avanzata putrefazione.

Corse. — Il sindaco ha pubblicato l'avviso seguente:

Per regolare la pubblica circolazione in occasione delle corse dei cavalli che avranno luogo, il 30 marzo corrente e il 1° aprile prossimo venturo, ai Prati Fiscali fuori Porta Pia, si dispone quanto appresso:

Art. 1. Le vetture che si recano alle corse, e quelle che ne ritornano, dovranno tenere rispettivamente una sola fila, per l'andata e pel ritorno, lungo lo stradale dalla piazza di San Bernardo fino al Ponte Nomentano.

Art. 2. Resta proibito alle vetture di fermarsi lungo il suddetto stradale. Soltanto nel piazzale di S. Agnese sarà permesso alle vetture di attendere le altre di ritorno dalle corse, collocandosi in due file laterali, come sarà disposto sul luogo dalle guardie di città.

Art. 3. Gli omnibus del servizio esterno faranno stazione nella piazza di S. Bernardo e condurranno le persone fino al Ponte Nomentano. Il prezzo della corsa è fissato a centesimi 60 per ogni persona, sia nell'andata che nel ritorno.

Art. 4. L'ispettore degli omnibus e le guardie di città, secondo le rispettive competenze, veglieranno all'osservanza di queste disposizioni.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 28 marzo:

Nati 20, compresi 2 nati morti.
Morti 25, dei quali 13 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

Russa Maria vedova Cavo, d'anni 66 — Da Sylva Gio. Saverio fu Giuseppe, 80 — Cappelletto Angela vedova Sultato, 74 — Patriarca Agnese in Trina, 56 — Caricchia Pasqua in Lardi, 47 — Crivelli Federico fu Nunzio, 56 — Citone Beniamino di Alessandro, 26.

Morti all'ospedale.

Cittadini Gherardo fu Vincenzo, d'anni 47 — Accorsi Francesco fu Ferdinando, 42 — De Vito Pompilio fu Donato, 37 — Crescenzi Giuseppe fu Pasquale, 57 — Cappuci Luigi fu Venanzio, 26.

Osservazioni meteorologiche

del giorno 28 marzo 1880.

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 764,1.

Termometro centigrado: massimo = 17,2 — minimo = 9,8.

Umidità media del giorno: relativa = 74 — assoluta = 8,67.

Vento dominante. — Est la mattina, SW nel pomeriggio.

Stato del cielo. — Variabile.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
28 marzo 1880.

Stazioni	Termometro 3 p.	Stato del cielo 3 p.	Stato del mare 3 p.	Stato del cielo tra 6 e 9 a.
Milano (1)	+ 13,0	1/2 cop.	—	tutto cop.
Venezia (2)	+ 11,7	sereno	tranq.	1/2 cop.
Torino (3)	+ 14,0	3/4 cop.	—	tutto cop.
Genova (4)	+ 14,0	1/4 cop.	calmo	sereno
Pesaro (5)	+ 9,7	nebbioso	tranq.	tutto cop.
Firenze (6)	+ 15,7	sereno	—	sereno
Roma (7)	+ 16,5	4/5 cop.	—	3/5 cop.
Foggia (8)	+ 14,7	3/4 cop.	—	tutto cop.
Napoli (9)	+ 15,5	tutto cop.	mosso	tutto cop.
Lecce (10)	+ 15,0	1/2 cop.	—	1/4 cop.
Cagliari (11)	+ 18,4	1/4 cop.	l. mosso	1/2 cop.
Palermo (12)	+ 15,9	1/4 cop.	tranq.	1/4 cop.

(2) Minimo + 7,0; massimo + 12,2.
(3) Minimo al mattino + 7,8.
(4) Minimo al mattino + 8,8.
(5) Massimo dopo le 3 pom. di ieri + 12,3. pioggia iersera; nebbia a forma di pioggia oggi.
(6) Minimo + 7,6; massimo + 16,0.
(7) Cielo variabile nella giornata. Minimo + 9,8; massimo + 17,2.
(8) Minimo al mattino + 6,8; pioggia leggera ad intervalli dall'alba a mezzodì.
(9) Minimo al mattino + 8,9; massimo dopo mezzodì + 16,3. Pioggia iersera.
(10) Minimo + 6,4; massimo + 18,3.
(11) Minimo al mattino + 12,5; massimo dopo mezzodì + 18,8.

DALLA PROVINCIA

Civitavecchia. — Ci scrivono:

Due sono i problemi ardui ed interessanti ad un tempo che l'attuale amministrazione sarà, fra breve, chiamata a risolvere; uno quello della condottura delle acque termo-minerali, l'altro del binario ferroviario che dovrà congiungere la stazione al porto.

La cessata amministrazione comunale, giustamente preoccupata delle triste condizioni di questa città, decretava, non discutiamo ora con quali giusti criteri, d'incanalare le tanto rinomate acque della Ficoncella e costruire in prossimità della stazione ferroviaria un grandioso Stabilimento Termale. Crediamo, anzi siamo perfettamente convinti, che i nostri Reggitori d'allora ebbero in mira di raggiungere un doppio scopo, morale l'uno perchè con questo Stabilimento si dà lustro e decoro a Civitavecchia, materiale l'altro perchè riunendo i Bagni Marini e i Bagni Termali si ha speranza di avere nella stagione estiva un concorso straordinario di bagnanti. Contrasse all'uopo un prestito di lire 300,000 circa che servir dovea non solamente alla completa costruzione dello stabilimento suddetto, ma eziandio a dar mano ad altri lavori ritenuti necessari all'effetto di rendere più gradito il soggiorno di questa città. Ora per norma di chi vuol saperlo, è ormai assodato che per ultimare i soli lavori dello Stabilimento, occorrerà ancora un centinaio di migliaia di lire. È stato, si veda, un piccolo errore di calcolo! Non ci fermeremo a parlare degli appunti mossi alla Commissione incaricata della Direzione dei lavori dello Stabilimento perchè ci dichiariamo incompetenti, solo ci limitiamo ad accennare il fatto che mentre le acque termali, condotte allo stabilimento conservano su per giù lo stesso grado di calore, esse hanno in poco più di un anno formato nella condottura una deposizione tale da impensierire seriamente i civitavecchiesi in genere, e i mutuanti in ispecie. Che, come ci viene riferito, il municipio abbia preso saggiamente il partito di far studiare i sedimenti, sta benissimo, ma sollециti a prendere un provvedimento che valga a tranquillizzare, e non si perda tempo in discussioni troppo lunghe, e in costituzioni di Commissioni e Sotto-Commissioni.

Dell'altra questione, cioè di quella del binario al Porto se ne parla da molti anni, si è fatta molta rettorica, sono state nominate non sappiamo quante Commissioni, ma, essendovi *tot capita, tot sententiae*, non si arrivò mai ad una conclusione pratica. Però a dire il vero la Commissione ultimamente nominata per voglia portare a fine questo benedetto lavoro perchè essa è composta di egregie persone a cui sta sommamente a cuore il bene del paese, e siamo persuasi che si potrà dire che il suo studio avrà un buon risultato.

Che questo binario sia richiesto dall'interesse locale, noi ne abbiamo il convincimento profondo, giacchè siamo sicuri che non potrà a meno di produrre un risveglio di lavoro.

Noi non intendiamo dar consiglio ad alcuno, e specialmente al comm. Bucci, di cui si enunciano tante belle idee (però sempre allo studio); ma a noi sembra che l'attività del Consiglio municipale dovrebbe unicamente convergersi nel campo dei compensi, e ottenere dall'amministrazione delle ferrovie Romane in corrispettiva della nostra concessione speciali agevolazioni.

A quei tali che si dichiarano avversi all'attuazione di questo binario non facciamo altro che ricordar loro quanto giustamente hanno fatto rilevare i rappresentanti della nostra Camera di commercio signori Mazzarroni e Marsanich al Congresso per l'inchiesta ferroviaria, cioè che una delle ragioni che inceppa, che soffoca ogni sviluppo economico a Civitavecchia, è quella di certe tariffe speciali. E siccome Livorno esercita su Civitavecchia una specie di monopolio a causa appunto di queste tariffe, potrebbe darsi che l'ostinazione dei civitavecchiesi nella non attuazione di questo binario facesse indurre la Direzione delle ferrovie Romane a far scaricare i suoi carboni a Livorno, e allora addio Civitavecchia!

Prima di chiudere questa nostra corrispondenza, forse troppo lunga, non possiamo a meno di rallegrarci colla Camera di commercio, che avendo saputo sormontare molte difficoltà ha finalmente fatto principiare i lavori pel collocamento di una bascula a ponte presso la sezione doganale della fortezza. E ora che i lavori di sterro e di muratura sono pressochè ultimati, attendiamo di veder collocata a posto la bascula e ci faremo magari iniziatori di una pacifica dimostrazione ai membri della Camera di commercio simile a quella del 16 corrente, immaginata dal corrispondente della *Libertà*, ma senza tutti quegli evviva che ci stordirebbero.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

Elenco delle cause da trattarsi nella prima quindicina del mese di aprile, sotto la nuova presidenza del cav. Cardona:

Venerdì, 2 aprile — Acc. Trinca Filippo, grassazione. P. M. Borelli. Dif. Martini.

Sabato, 3 — Acc. De Alessandri Enrichetta, furto. P. M. Jannuzzi. Dif. Bertinelli.

Lunedì, 5 — Acc. Mercatelli Luigi, grida sediziose. P. M. Jannuzzi. Dif. Cardinali.

Id. id. e martedì, 6 — Acc. D'Ascanio Giovanni, assassinio. P. M. Trua. Dif. Bertinelli.

Mercoledì, 7 — Acc. Lanciotti Natale, contro il buon costume. P. M. Rutigliano. Difensore Tomassini.

Id. id. e giovedì, 8 — Acc. Giannetti Dioni-

— Salvami, salvami! — Il Tirolese rimase colpito al più alto grado; Fanny arrossì profondamente per l'immensa vergogna e rabbia; tutti gli astanti si arretrarono atterriti; perfino i fanciulli ammutolirono nel mezzo alle loro esclamazioni di giubilo.

— Salvami! — ripeteva Regina di nuovo, stringendosi alle poderose spalle del Tirolese. E tenendo fissi gli sguardi smarriti e il sembiante stravolto su Fanny, proseguiva in tono da folle: — Non hai udito com'essa mi ha minacciata? Io l'ho sentita benissimo; essa mi vuol cacciare il pugnale nel petto; l'ho udita, sì l'ho udita!

— Rientra in te — le disse Ugo, che, irritato dalla scena, le si era fatto vicino — cotesto è di nuovo uno de' tuoi attacchi di nervi, a cui non devi darti vinta.

— No, no — esclamò Regina, scrollando timorosamente il capo — io l'ho udita.

— Ma, illustrissima, — prese a dire Fanny — se anche io ho detto qualche cosa, ciò non poteva essere che l'espressione della mia illimitata riconoscenza; voi m'avete oggi regalato sì generosamente!...

— Ecco, ecco, di nuovo! — la interruppe Regina che pareva ascoltare da un'altra parte — ecco di nuovo; ella mi persegue e mi vuol uccidere. Vogliono liberarsi di me, e tramano ogni sorta di progetti contro di me; io non sono sicura in nessun posto; essa m'oltraggia e minaccia... non udite?

Ugo allora le afferrò ruvidamente la mano, e le gridò in tuono di comando di ritornare in sè.

— Rientra in te e frenati; ecco le conseguenze della debolezza verso i nervi. Tu non hai nulla da temere: hai capito?

L'ultima parola ei la gridò alla donna smarrita con tanta veemenza ch'ella ne fu tutta riscossa e si destò come da un sogno: sul suo viso si vedevano passare ancora delle convulsioni nervose, ma ell'era ritornata dal tutto in sè, e si lasciò accompagnare in silenzio da suo marito fuor della sala.

Ugo ritornò poi di nuovo in casa per un momento; ma egli era di malumore; ed anche gli altri eran per il momento più preoccupati dell'accaduto che dei doni ricevuti. Il giubilo era ormai troncato, e in luogo delle esclamazioni di gioia era subentrato un sommesso e timido bisbigliare; sicchè Ugo si ritirò nella propria stanza. Quante immagini non passavano in quella stanza solitaria dinanzi a lui!

Delle figure minacciose mascherate si avvicinavano nella penombra sul molle tappeto simili ai membri della sacra Vehmina mandati a infiggere sulla sua porta col pugnale i tre segni di minaccia. Poi quando le ombre s'eran fatte del tutto vicine gettavan da sè gl'inviluppi e dei teschi sanguinosi e infranti digrignavano i denti verso di lui e per la stanza echeggiava uno strido acuto e straziante... ciò ch'ei rimproverava a sua moglie, perchè lo faceva egli stesso? Perchè concedeva ai nervi? Egli pure udiva le terribili voci minacciose, e sempre più difficile gli riusciva di chiudervi l'orecchio e di allontanarne il terrore.

Quante volte ei avea già tentato di strapparsi al cerchio fatale! Quante volte aveva combattuto i fantasmi con tutto l'apparato di dimostrazioni filosofiche, con tutte le armi del realismo, e sebbene gli fosse riuscito magnificamente, finchè il giorno gli prestava il suo aiuto, quando poi giungeva la notte con le sue ombre ed il suo silenzio allora principiava il male. Come un insetto impercettibile si vedeva muovere dapprima un non so che in un angolo bruno, poi avvicinarsi con le anella e i viluppi d'un serpente... un alito freddo lo precedeva e gli faceva rizzare per l'orrore i capelli sul capo; il mostro si faceva più e più vicino e si rizzava, e i suoi occhi luccicavano da per tutto, ora vicino al soffitto, ora per terra, ora dal caminetto, ora dallo specchio, e nel medesimo tempo dal fondo della camera e dietro alle sue spalle, e luccicavano del pari se anche ei chiudeva gli occhi.

E poi udiva in pari tempo come un calpestio sul pavimento, come il rodere di un topo, poi un tenue fischio, un tintinnio ora qui, ora là, poi seguir un romorio misto di gemiti e singhiozzi. A un tratto ammutisce, e principia un nuovo urlare e infuriare. Da quegli occhi ardenti sono uscite sei fiamme che danzano e saltano come fuochi fatui, finchè ad un tratto s'ordinano tre a destra, tre a sinistra sugli alti candelabri d'argento e la loro languida luce ondeggia sopra un bianco giaciglio e su due scarne mani congiunte che tengono stretto un crocifisso nero, e il lume cade sul cereo viso del morto; il quale apre le labbra, e le palpebre si alzano e l'occhio impietrito, acquista uno sguardo vivo! Il mostro lo avvolge sempre più forte colle sue spire, e lo trae fuori seco dalla casa più alto, con rapidi, vertiginosi movimenti.

Rapidi come il fulmine fuggono dinanzi a lui gli oggetti; delle cime indorate dal tramonto, un lago avvolto nelle ombre notturne gli appariscono dinanzi; le spire lo avvolgono sempre più forte, ora intorno al petto, ora intorno alle braccia, ora sulla spalla! Ah!.. ecco, ecco dove il peso s'aggrava e trascina con tutta la forza; un grido orribile traversa la notte... giù, giù, giù! l'eco ripete ben cento volte... è notte ed intorno a lui non s'ode che un selvaggio e monotono mormorio.... — Non bisogna concedere ai nervi!.. Ma lo spavento non domanda se deve o no impossessarsi della sua vittima!..

I fantasmi furono scacciati soltanto dalla voce di Enrico, che era venuto a chiamarlo e del cui entrare Ugo non s'era accorto. E perchè lo chiamava il servo?

— L'albero di Natale è acceso, — egli annunciò — l'illustrissima signorina aspetta colla governante nel salotto azzurro. L'illustrissima signora però si è messa a letto, essa si sente male.

Ecco quale fu la sera di Natale di Ugo.

VII.

Alcuni giorni dopo capo d'anno entrò il barone Griselli nella stanza del suo amico; dietro a lui seguiva un omettino magro, d'aspetto bilioso e infermiccio. I capelli bruni tagliati corti, la barba intera, le lenti sul naso aquilino, le labbra sensuali davano decisamente alla fisonomia di costui alcun che d'orientale.

— Qui ti porto l'uomo di cui si abbisogna — disse il barone Griselli che erasi subito preso un sigaro dal tavolo, e gettatosi negligentemente sull'ottomana. Il dottore Buonomo, un famoso ragazzo... magnifico acquisto. Può dirtelo, era da tuo fratello, conosce Voebritz come la propria tasca. Un caso straordinariamente fortunato, sull'onore.

— Che ascolto? — esclamò Ugo sorpreso, e dopo avere invitato il dottore a sedere, riprese con vivacità — voi eravate a Voebritz? Conoscete come stanno le cose colà?

— Tanto esattamente come mai si possa! — rispose l'omettino che si dava una grande importanza e con un tono che lasciava dedurre la possibilità di una rivelazione da parte sua dei più importanti segreti.

— Ebbene, voi potete dunque darci le migliori informazioni, ma come, in qual posizione eravate voi a Voebritz.

— Ero primo tenitore di libri e realmente il direttore della fabbrica.

— Come? Nella fabbrica di mio fratello?

— In quella stessa.

— Ma come segue dunque che voi siate qui? Che siate venuto appunto da me?

— Semplicemente perchè il signor barone è stato tanto buono da condurmivi. A B... bensì io ero andato perchè cercavo colà d'impiegarmi.

— L'ho trovato nella redazione della *Posta mattutina*, osservò Griselli, senza però lasciarsi distogliere dall'occupazione di accendere il suo sigaro.

— Voi avete dunque lasciato la fabbrica?

— Per me colà non v'era più posto confermò Bonomo, con faccia oltremodo patetica: i fatti inqualificabili diretti per la maggior parte contro il bene dei poveri lavoranti, io non potevo contemplarli più a lungo. Oltre a ciò il signor de Veriacco m'ha compensato con ingratitudine; egli ha dimenticato quali obbligazioni avesse assunte verso di me; egli ha ingiuriato il mio onore e se io mi fossi anche assoggettato a tutto il resto, a ciò non potevo, e me ne andai.

— Sicchè dunque mio fratello vi ha offeso?.. oh! ciò non mi sorprende punto; egli è uomo collerico e privo di riguardi.

— Lasciate ch'io taccia! rispose Bonomo solennemente come un sacerdote che pronunciasse l'orazione funebre. Ci si sparga sopra un fitto velo; ciò che è accaduto ci ha divisi per sempre, ma io fui ai suoi servizi e... voi mi comprendete, sarebbe contrario ai più delicati sentimenti d'onore...

Bonomo aveva di certo le migliori ragioni del mondo per spargere un fitto velo sopra gli avvenimenti che avevan dato origine al suo allontanamento da Voebritz. Se egli invero non era stato scacciato con aperta ignominia non ne dovea ringraziare che la infinita bontà di Lotario, il quale, bensì ad onta a tutta la sua indulgenza, non aveva potuto fare a meno di rimandare l'insoffribile segretario che avea dato prove non dubbie finalmente della propria disonestà.

Bonomo, o il dottore Bonomo, come ei si era compiaciuto di chiamarsi, aveva contato un po' troppo sulla bontà del proprio padrone, e sulla sua riverenza verso i desiderii espressi a di lui favore dal defunto zio di quello: ei s'era stimato invulnerabile. E nondimeno soltanto tale sfacciataggine avrebbe meritato castigo. Egli era il figlio di uno dei lavoranti inferiori della fabbrica, a cui un'imprudenza aveva costato la vita.

(Continua).

sio, De Matteis Vitaliano, assassinio. P. M. Virti. Dif. Cavallotti e Trigona.

Venerdì, 9 — Acc. Federici Mariano, Gavini Giuseppe, omicidio. P. M. Borelli. Difensori Banzi e Zuccari.

Martedì, 13 — Acc. Censi Giovanni, De Rossi Luigi, omicidio e ferimento. P. M. Tros. Dif. Cipriani.

Mercoledì, 14 — Acc. Faccioni Augusto, omicidio. P. M. Jannuzzi. Dif. Cipriani.

Id. id. e giovedì, 15 — Acc. Forcinelli Augusto, ferimento. P. M. Borelli. Dif. Pugno.

Id. id. — Acc. Brunetti Luigi, omicidio. P. M. Virti. Dif. Bartoccini.

Venerdì, 16 — Acc. Papi Enrico, Papi Pietro e Papi Domenico. P. M. Borelli. Difensore Banzi.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Fin da sabato si sono riaperti i teatri di Roma. Al Valle ha iniziato, con la *Prosa* di Ferrari e i *Fourchambault*, un corso di recite la Compagnia Pietriboni. È superfluo il dire che gli artisti vennero accolti come gradite conoscenze. Di questa Compagnia ottima pel valore dei singoli attori e per l'affiatamento, parleremo lungamente appena ce ne porgerà occasione con qualche novità. Intanto sia la benvenuta.

All'Alhambra abbiamo la sferica Bergonzoni colle operette tradotte dal francese e una Compagnia, che in questo genere, è fra le migliori. Il pubblico vi è accorso, fin dalla prima sera, numerosissimo.

Al Manzoni si rappresenta la *Linda di Chamounix* del Donizetti, un gioiello d'opera che meriterebbe l'onore della riproduzione in teatri più importanti, ma che frattanto si può udire al Manzoni con sufficiente diletto. Al Goldoni viene eseguito con buona fortuna il leggendario *Meo Patacca*.

— Il concerto del prof. Tramontano, oboista, avrà luogo alla Sala Dante, il giorno di venerdì, 2 aprile, alle ore 3 1/4 pom. I biglietti acquistati con la data del 22 marzo, sono validi pel suddetto giorno.

— Mercoledì, 31 marzo, alle ore 9 pom., avrà luogo alla Sala Dante un gran concerto della signorina Elettra Rinaldi, coadiuvata dal celebre artista Antonio Cotogni e da altri distinti artisti e dilettanti per gli *asili*, e da un coro di 80 voci. Eccone il programma:

Parte prima. — Mozart — « Là ci darem la mano » Duetto — Signorina Rinaldi e signor Cotogni. — Rotoli — « Alba, » Melodia Barcarola — signor Morsell. — Wagner « Tannhäuser, » La Stella, Romanza — signor Cotogni. — Meyerbeer — « Ugonotti, » Cavatina — Signorina Rinaldi. — Rossini — « I Marinari, » Duetto — Signori Morsell e Cotogni. — Rotoli — « Benedictus, » Mottetto a sole voci, concertato a cinque, e coro a quattro.

Parte seconda. — Rossini — « Stabat Mater, » Intero.

Per i soli: Soprano: signorina Emilia Bussolini. — Contralto: signorina Zaira Cortini. — Tenori, signori Bonucci e Martinelli. — Basso: signor Giuseppe Giannoli.

Pianoforte: sig. cav. A. Lucidi. — Harmonium, sig. Oreste Pinelli. — Direttore: signor Augusto Rotoli.

— Un telegramma da Madrid ci reca ottime notizie della prima rappresentazione data in quella città dalla Compagnia Marini. La signora Virginia Marini ha destato un vero entusiasmo nella *Fernanda*, e questa notizia non sorprenderà alcuno in Italia, dove la Marini è avvezza a questi invidiabili trionfi artistici. Appena riceveremo particolari di questo successo, che onora, insieme alla valentissima attrice, anche l'arte italiana, li pubblicheremo. I compagni della signora Marini furono essi pure vivamente applauditi. Alla rappresentazione assisteva un pubblico numerosissimo e scelto.

BIBLIOGRAFIA

Gilberto Govi. — *Fisica e metafisica*.

Non sarà discaro ai nostri lettori che loro si annunzi nel 1880 una prolusione fatta dal prof. Gilberto Govi nel 1879. Se ci fosse occorso di vederla e di leggerla prima, l'avremmo segnalata più presto. Essa merita davvero che la si conosca. Rade volte accade di trovare nei cultori delle scienze sperimentali un sentimento profondo dell'idealità e una cultura filosofica estesa e precisa. Più raramente ancora succede che con queste qualità vada congiunta una mente altrettanto pronta a rendersi ragione dell'altrui lavoro di generalizzazione, a ponderarlo, a vagliarlo, a scorgerne le mancanze e notarne gli errori, quanto facile a generalizzare essa stessa ed a mantenersi cionondimeno sopra la base sicura dei fatti osservati e delle esperienze compiute. E allorchè ci si offre un esempio di così fatti ingegni universali e ammirabili per la loro dottrina non altrimenti che per la serenità dei loro giudizi e per la squisita eleganza della forma con cui sanno esprimere i più difficili pensieri, non parrà singolare, che, prima o poi, la stampa ne ragioni con rispetto e con amore.

Delle relazioni della fisica colla metafisica chi non ha parlato? L'argomento è antico, ma esso diventa nuovo, quando piglia a trattarlo un intelletto, al quale l'una e l'altra scienza, se pur con questo nome si può la metafisica chiamare, sono egualmente famigliari. Il prof. Govi ci presenta nella prima parte del suo discorso un quadro della storia della filosofia, nel quale non sapremmo dire se più ci abbia sorpreso la chiarezza dell'esposizione o la sicurezza e verità delle cognizioni. Dall'aforisma di Tommaso Hobbes, essere, cioè, la guerra di tutti contro tutti, di ciascuno contro ciascuno, lo stato naturale degli uomini, e quindi dalla legge fatale posta dal Darwin a fondamento della sua teorica del progresso e nella quale in termini scientifici si tramutò modernamente l'aforisma del filosofo, la vita, cioè, essere una lotta per l'esistenza, — da queste sentenze muove il dotto professore dell'Università di Napoli, e commentandole, e dichiarando le guerre e la lotta doversi intendere, non contro gli uomini, cioè contro a noi stessi, ma contro alle fatali energie dell'universo, egli piglia a raccontare la lunga serie degli sforzi continui e faticosi, che fece l'uomo, per secoli e secoli, onde impadronirsi delle forze della natura mediante la conoscenza di esse.

Queste forze il politeismo le personificò, le consacrò. E lo scrutare i misteri della natura divenuta sacra, giustamente osserva il prof. Govi, « fu opera religiosa e solenne, non scompagnata mai da un senso di timor reverente, che presto arrestò le indagini, e poca parte dei fenomeni naturali permise di ascrivere a cagioni determinabili e costanti, mentre i più abbandonò all'arbitrio degli Dei. Nè valse a svelar la natura il progredire della filosofia nella Grecia, finchè la scuola di Epicuro non ebbe snidato le divinità da ogni loro nascondiglio, e non le ebbe confinate, beatissime ed inerti, nella eterna serenità dell'olimpo. » Il divieto della religione fu rispettato dalla filosofia, i cui principii e il cui progressivo sviluppo sono successivamente esposti, con felicissima sintesi, dal chiarissimo professore dell'Università di Napoli. Il genio ellenico si diede alla ricerca del vero per quelle vie della meditazione e del raziocinio, che il timore, o la pietà degli Dei, non contendevano agli uomini; e poichè era trattenuto dall'osservare e dallo scrutar la natura, la contemplava nel pensiero, la studiava nell'immaginativa e tentava d'interpretarla sillogizzando. Nè Socrate, nè Platone, nè Aristotele, che il prof. Govi, esempio raro fra i cultori delle scienze fisiche, mostra di non conoscere soltanto di nome, fecero muovere un passo alla fisica. « Aristotele, leggesi in questa bella prolusione, più naturalista de' suoi maestri, raccoglie nozioni di cose e di fenomeni, sente la necessità della riprova sperimentale per dar valore alle ipotesi, ma poi, distratto da troppa universalità di dottrine, educato più alla meditazione che all'osservazione, scrive una fisica tutta astratta e volta alla ricerca delle leggi e delle forme del moto, ma non del moto studiato nei corpi, sì bene nel concetto ideale del mondo e delle sue vicissitudini. »

Ma l'opera dei filosofi greci, insufficiente a costituire la scienza del mondo reale, era bastata ad elevare il sentimento umano e a dissipar dagli animi quei fantasmi che la paura reverente vi avea generati. « A misura che la civiltà progrediva, soggiunge il Govi, gli Dei s'andavano ritraendo dalla natura e perdevano sempre più le loro qualità materiali, riducendosi a certe idealità, che la fede del popolo mal comprendeva, e che gli uomini colti non avevano più ragione di temere, o di rispettare. Quindi uno studio più minuto, più tranquillo, più profondo delle cose e dei fenomeni, quindi un po' meno di metafisica, e un po' più d'osservazioni e di esperienze. Già Aristotile aveva insegnato la necessità di consultar direttamente la natura per non interpretarla a sproposito. Aristarco aveva *turbato il riposo degli Dei* (di tanto almeno lo accusavano) sostenendo il doppio moto della terra intorno al proprio asse e intorno al sole. Archimede aveva gettato le basi della meccanica dei solidi e dei liquidi, studiata l'ottica geometrica, e iniziate le applicazioni delle matematiche alla filosofia naturale; da Eratostene era stata misurata la terra e confermata la sua rotondità; Ipparco aveva svelato le irregolarità di quei moti celesti, la cui perfezione immutabile sembrava a taluni narrare solennemente la gloria de' Numi. Il regno della metafisica pura impallidiva, la filosofia portata dalla Grecia a Roma s'era fatta romana, e Lucrezio, svolgendo le dottrine di Epicuro in un meraviglioso poema, vi segnava con mano maestra e con mente serena i primi lineamenti della fisica vera, e quelli della conoscenza di quei rapporti invariabili che legano fra loro le cose e i fenomeni della natura. »

Insieme col politeismo si dissolve l'Impero romano. L'universo non è più ripieno di divinità che ne inspirino il religioso rispetto, ma l'orrore della natura succede a questo sentimento antico, poichè l'immaginazione l'ebbe popolata di demoni. Nessuno applica la mente a conoscere e signoreggiare le forze naturali. Gli uomini, conscii della loro debolezza, ricorrono alle orazioni, agli scongiuri, agli esorcismi per vincere la guerra di queste forze. Allora una metafisica povera, sterile, uggiosa, subbentrò alla metafisica infeconda, ma elevata e serena, degli antichi. Gli arabi soltanto, che l'islamismo staccava meno dalle cose terrene, tentarono di continuare la tradizione scientifica. « Nel settentrione dell'Africa, dice il Govi, nella Spagna, in Sicilia essi raccolsero, tradussero, commentarono i libri dei Sapienti dell'India, dell'Egitto, della Grecia, di Roma. Promossero le matematiche, scoprirono molte industrie chimiche, ampliarono le ricerche relative alla densità dei corpi, ai fenomeni meteorologici, alle proprietà degli specchi e dei corpi trasparenti, e furono, per così dire, il primo albore di quel rinnovamento, che, attraverso ai secoli decimoterzo e decimoquarto, lentamente preparandosi nella poesia, nelle Umanità, nei novellieri, alla caduta di Costantinopoli poi ruppe la notte medioevale e diffuse nel mondo una luce, che oggi ancora cresce benefica e si dilata sugli intelletti e sui cuori. » L'amore della natura, succeduto agli anteriori sentimenti di orrore e di religioso rispetto, contrassegna la nuova età, che si fece iniziatrice di nuovi metodi di ricerche e di studi.

Ad un ingegno italiano, a Leonardo da Vinci, non a Ruggero Bacone, appartiene veramente il merito di avere per il primo insegnato colla parola e coll'esempio, senza smentirsi mai, che la sola osservazione e la sola esperienza potevano rivelare agli uomini i segreti della natura. E medesimamente un altro ingegno italiano ebbe la gloria di fondare nel secolo XVII, sopra le basi anteriormente divisate, insino dal secolo XV, da Lionardo, la vera filosofia della natura, la quale, malgrado della grande autorità di Galileo, corse pericolo di rimaner soffocata o sepolta in sul nascere, perchè contro di essa cospirò gagliardamente la filosofia teologica ancora dominante nelle scuole. « Con Leonardo e con Galileo, conchiude il Govi, con Francesco Bacone e con Renato Descartes principia veramente la lotta dell'intelletto umano colla natura e cominciano i trionfi della volontà e della ragione sulle forze dell'esseo. Lo studioso non è più tenuto a rispettare un nume in ogni attività dell'universo. Egli non paventa più un'insidia di Satana nelle bellezze, nei comodi, negli agiati, nelle dovizie che potrà dargli la natura signoreggiata; non si chiude più nella contemplazione del mondo metafisico, ma interroga, scruta e cimenta il mondo reale, e, libero da timori, trova finalmente uno sfogo a quel desiderio di sapere, di perfezione, di felicità, che non avevan potuto appagare le guerre fratricide, le ascetiche dell'ascetismo, nè le conquiste sognate nel mondo interno del pensiero e dell'immaginativa. » Col Newton può dirsi compiuto il trionfo della fisica. E la sua storia, dai primi anni del secolo XVIII in poi, segna continue vittorie.

L'egregio prof. dell'Università di Napoli non vuole però che ogni traccia della sua antica compagna, ogni concorso della metafisica, si abbia a sbandire dalla fisica. E le ragioni che ne allega, fanno fede dell'universalità del suo sapere. Del mondo esteriore l'uomo non conosce e non può conoscere altro che le impressioni avutene e le conseguenti sensazioni e idee nate in lui. L'osservazione o lo sperimento che l'uomo fa sopra le cose, gli danno occasione di nuove percezioni, sopra le quali, e non sopra le cose, la mente compie quel lavoro di coordinamento, di paragone, di ricerca dei rapporti, d'induzione, donde sorge e si sviluppa la scienza. Quindi al fisico stesso importa di conoscere il valore obbiettivo di queste percezioni e idee. Il grande problema della conoscenza interessa egualmente la metafisica e la scienza, non solo per quanto riguarda il valore obbiettivo delle percezioni e delle idee, le quali sono la base di ogni costruzione scientifica, ma eziandio per quanto riguarda questo medesimo lavoro di costruzione, compiendosi esso secondo le forme e leggi generali del pensiero, che non hanno riscontro perfetto nel mondo esterno, dove appaiono sempre più o meno alterate dal concorso e dal miscuglio d'altre forme e leggi. « Così, dice il Govi, può dirsi che non germogli un concetto scientifico dal metodo sperimentale, se non mettendo radice e pigliando forma nel campo *Metafisico*, il quale, essendo una cosa sola col nostro intelletto, non può non concorrere all'acquisto e alla formazione della scienza. »

Altre considerazioni peregrine e degnissime di nota fa tuttavia l'egregio professore, colle quali spiegando la formazione del mondo interno mediante l'esperienza sensibile, riesce per verità a mostrare come la filosofia debba alla sua volta cercare l'origine di tutte le sue idee e conoscenze e il fondamento di tutte le sue costruzioni all'infuori dell'ontologia. Ci asterremo dal ripetere le acute e giudiziose osservazioni del Govi sopra le *Ipotesi*, che è una forma con cui la metafisica s'introduce nella fisica. E quanto alla matematica, de' cui sussidi il fisico segnatamente abbisogna, il nostro dotto professore ne vanta meritamente l'efficacia e i risultati, se adoperata opportunamente. « La fisica, egli dice, possiede a quest'ora alcuni elementi abbastanza ben definiti, perchè l'analisi matematica possa con frutto esercitarsi sovra di essi; ed è anzi per cotesta associazione dell'esperienza e del calcolo che si va formando e assodando la *Scienza vera della Natura*. Ma si fuorviano assolutamente coloro, che per lunghi e faticosi sviluppi analitici, praticati su idee monche od indigeste (se pur non false), credono dimostrare e stabilire principii nuovi e sicuri conducenti a conseguenze, che poi debbano aver riscontro nella realtà delle cose. Le Matematiche possono svolgere le verità involute, ma non possono crearle. »

Colle parole stesse dell'autore epilogheremo gli ultimi concetti di questa bellissima prolusione che onora il prof. Govi e la Facoltà a cui egli appartiene. Non sono la metafisica e le religioni in contraddizione colla fisica, nè per necessità sue nemiche. Finchè il metafisico non vuole imporre ai fatti reali le forme, che risultano da operazioni logiche praticate mentalmente su certe idealità che non rispondono alle cose, egli è per necessità di natura il collaboratore e l'alleato del fisico. Le religioni nulla avendo di comune colla realtà, intorno alla quale si esercita la filosofia naturale, non possono offenderla, nè esserne offese.

Si può dunque procedere arditi e sicuri su quel sentiero che apersero i grandi pensatori del rinnovamento, senza temere danno del filosofo, nè apparire una minaccia al credente sincero. Il fisico non cerca di spegnere l'idealità, di abolire l'osservazione del mondo interno, di condannare l'ipotesi. Egli vuole soltanto collocare il fatto esterno, la realtà obbiettiva, la prova sperimentale al di sopra di tutte le speculazioni della mente. Egli, come l'antico Anteo, figlio della terra, perde ogni vigore, se lungamente l'abbandona, e tutto e subito la riacquista toccandola. Ma non debbono i fisici, come giudiziosamente osserva il prof. Govi, imitare l'intolleranza dei loro antichi avversari, i teologi. Poichè la libertà assicurata al pensiero e alla parola, consente a tutti la ricerca del vero, lo cerchi ognuno per la via che stima migliore, senza timori, senza offese, senza dispregi. La scienza non fa e non può far guerra ad alcuno. Essa studia e non prega, discute e non intima, dimostra e non afferma; non ha quindi bisogno della violenza, esercitando la persuasione, e se qualche studioso della natura si lascia trasportare talvolta a intemperanze di linguaggio contro chi crede a principii posti fuori della natura, egli fallisce alla scienza ed al rispetto di quella libertà, che deve valere per tutti, se tiene a conservarla per sè.

A questo elevato sentimento della tolleranza scientifica e della libertà del pensiero, che non è frequente ai dì nostri, rendiamo volonteroso omaggio.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Gli 80 pugnali della Spezia. — Nel *Presente* di Spezia leggiamo:

Lo scorso anno, dall'ufficio della delegazione di P. S. di questa città, si rinvennero 80 pugnali nel canale Lagora. Questo rinvenimento fu oggetto di molti commenti per parte della stampa italiana e specialmente della locale.

Mercè le prove fornite dalla locale autorità politica al Procuratore del Re di Sarzana, lunedì scorso il tribunale di quella città squarciò il velo che copriva questo misterioso affare condannando il nominato Antonio Guida fabbroferraio come già ritentore degli ottanta stili a sei mesi di carcere.

Il Guida fu arrestato fin dallo scorso anno perchè trovato in possesso degli oggetti d'argento ch'erano stati rubati nella chiesa di Aulla e più tardi fu poi denunziato dallo stesso ufficio di P. S., come già detentore dei pugnali.

Mariuoli arrestati. — Nella *Gazzetta dell'Emilia* leggiamo:

Nove mariuoli di Argile avevano combinato di commettere un'invasione nella casa del signor Cesare Boschi in Corticella.

Infatti erano circa le 10 e mezzo di venerdì sera che quella brava gente arrivava presso la casa del signor Boschi e si apprestava ad eseguire il tanto bene studiato progetto. Ma... c'è un ma! L'accorto brigadiere dei reali carabinieri di Argile avuto sentore della cosa si era appostato con altri brigadieri e carabinieri di S. Giorgio di Piano e di Castel Maggiore e coadiuvato anche da una pattuglia cittadina di S. Giorgio di Piano sorprese sul più bello quei mariuoli, di cui quattro furono arrestati e condotti a Castel Maggiore: gli altri cinque poterono sfuggire.

Le finanze dei comuni. — Riproduciamo dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino le seguenti informazioni:

Giovedì sera è ritornato da Roma il sindaco di Torino.

Nel suo breve soggiorno nella capitale il sindaco ha conferito parecchie volte col ministro delle finanze sulla questione del canone daziario, che scade col corrente anno.

Sinora non v'è ancor nulla di definitivamente stabilito sul nuovo contratto che il municipio di Torino stipulerà col governo, poichè sembra che il ministro delle finanze non voglia fissare i nuovi canoni sinchè non sappia quale sia la sorte riservata al suo progetto sulla « minuta vendita. »

Se quel progetto sarà approvato, una notevole diminuzione sul dazio consumo sarà accordata alle grandi città chiuse; se invece quel progetto verrà respinto, sarà quasi mantenuto lo *statu quo*.

Cioè, una sola diminuzione notevole nel canone verrà accordata al municipio di Napoli, che sarà in parte compensata da un aumento nel canone del municipio di Roma.

Alle città di Torino e di Milano verrebbe concesso un qualche ribasso, ma di non importante entità.

Diamo naturalmente queste notizie colle dovute riserve.

NOTIZIE ULTIME

La liberazione di Roma

L'on. Lanza c'indirizza la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

Casale Monferrato, 26 marzo.

Egregio signor Direttore,

Le sono assai grato delle rettificazioni ch'Ella spontaneamente fece al resoconto *ad usum Delphini*, della corrispondenza romana del *Times*, sull'incidente parlamentare relativo all'occupazione di Roma, occorso nella tornata del 16 corrente mese, e al quale io dovetti prendere parte per *fatti personali*.

Appena io ebbi notizia di quella corrispondenza m'indirizzai subito alla Direzione di quel rinomato giornale, richiedendola che venisse rettificata in conformità del testo ufficiale, e non posso dubitare che l'onesta domanda venga soddisfatta.

È bensì vero che codesto corrispondente del *Times* tentò di giustificarsi, rispondendo al di Lei articolo, ma com'Ella ha nella sua replica osservato, Egli riprodusse una sola parte del resoconto ufficiale, e passò sotto silenzio quell'altra che dà a quell'incidente il significato esatto e veritiero. Quindi Ella ben fece di riprodurla per e stesso onde dissipare ogni equivoco. Ciò basta a chiunque voglia conoscere la verità: diverrebbe inutile ogni ulteriore spiegazione a chi ama o per spirito di parte, o per altri fini, travisarla.

Non intendo con ciò accusare le intenzioni del corrispondente del *Times* che voglio supporre rettissime; ma in tal caso Egli dovrebbe pur convenire francamente che o la sua buona fede è stata sorpresa, ovvero cadde in un grosso svarione.

Mi è duopo però rilevare le ultime sue parole, che sono le seguenti: « Non sono « io che parlo di lagrime che avrebbe ver« sato l'on. Lanza presso il barone Ma« larot, ma bensì il sig. Crispi. Se questa « sia un'enorme fola (*che del resto non ri« sulta dal resoconto ufficiale essere stata « contradetta od impugnata nè dal Sella, « nè dal Lanza*), è il signor Crispi che « l'ha inventata; e quindi ne io nè il *Ti« mes* ci entriamo per niente. »

È bene si sappia, che se io non risposi a quella *enorme fola* si è perchè in mezzo al frastuono causato dalle incessanti e salsolate interruzioni di una parte della Sinistra, e alle scampanellate del presidente, io non potei punto udire quella strana allegazione del Crispi, e suppongo che non l'abbia neppure udita il Sella che mi stava vicino, poichè avrebbe dovuto promere ancora più a Lui che a me di smentirla, sia perchè a Lui n'era attribuita l'origine, sia perchè Egli ben sa come sia assolutamente inventata.

Pongo fine, ringraziandola di nuovo e porgendole l'attestazione della più distinta considerazione, mentre mi dichiaro

Suo dev.mo ed obb.mo.

G. Lanza.

Riproduciamo per non essere stati pubblicati nella prima edizione del foglio precedente, le seguenti notizie:

Il presidente della Camera

In seguito alle dimissioni dell'onor. Farini, sono stati posti innanzi dai giornali vari nomi per la Presidenza della Camera dei deputati. Crediamo però che il ministero nessuna deliberazione abbia ancora preso intorno al suo candidato. E quanto agli altri gruppi parlamentari, qualunque notizia è prematura, perchè, essendo la Camera in vacanze, la maggior parte dei deputati sono assenti, e non è possibile alcuna risoluzione prima della ripresa delle sedute.

Il segretario generale dell'istruzione pubblica

Ieri abbiamo riferito la voce che l'on. Tenerelli non intendesse riprendere l'ufficio di segretario generale al ministero dell'istruzione pubblica. Ma pare che le insistenze dell'on. De Sanctis abbiano vinto, giacchè il *Diritto* assicura che l'on. Tenerelli ritornerà al suo posto lunedì venturo.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Milano, 27. — Oggi il Consiglio comunale deliberò di accordare l'uso dei giardini pubblici per l'Esposizione agricola e artistica del 1881; accordò 100,000 lire, ma sperasi di ottenerne 150 mila.

Una numerosa adunanza del Circolo agricolo deliberò di spingere il Comitato a concedere una larga parte all'agricoltura, specialmente al bestiame.

Berlino, 27. — La *Gazzetta della Germania del Nord* osserva che il Breve del Papa, in data del 24 febbraio, fu dappertutto apprezzato come un sintomo di sentimenti pacifici, ma, per quanto riguarda la sua importanza pratica, incontra apprezzamenti diversi.

I giornali del centro ne esagerano a bella posta l'importanza pratica, spingendo il governo a rispondervi con qualche fatto. Ciò cade sotto il dominio del Corpo legislativo.

Il governo pose in esecuzione le leggi di maggio con ispirito conciliante, ma bisogna procedere cautamente prima di modificarle. È necessario di essere tolleranti da ambe le parti. Inoltre il governo deve domandare alla Dieta un certo potere discrezionale nell'eseguire le leggi di maggio. È certo che un simile progetto incontrerebbe una opposizione anche da parte del centro, il quale nel 1878, per far fallire un *modus vivendi* possibile, domandava al governo l'impossibile, cioè un trattato di pace formale e solenne.

Costantinopoli, 26. — Layard, ambasciatore d'Inghilterra, in nome delle missioni straniere, consegnò alla Porta una nota la quale dice che la condanna dell'assassino del colonnello Komaroff ai lavori forzati, invece della pena di morte, è un fatto deplorevole il quale fa temere per la sicurezza dei suoi compatriotti. L'ambasciatore richiama l'attenzione della Porta su questo fatto.

La Porta rispose che la Corte marziale non ha ancora pronunziato la sentenza; che fu nominata una Commissione per esaminare lo stato mentale dell'accusato, e che la Corte marziale prenderà una decisione secondo le dichiarazioni della Commissione, la quale si riunirà lunedì.

Cairo, 28. — Una Commissione, di cui fa parte anche il console d'Italia, fu nominata per esaminare i reclami del console di Francia, il quale domanda una indennità per Maillon, suddito francese, ferito ed arrestato dopo una rissa.

Berlino, 28. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando del discorso elettorale pronunziato dal marchese d'Hartington il 23 corrente, constata che Hartington s'inganna supponendo che la politica austro-tedesca segua una direzione ostile alla Francia, e soggiunge che nè l'Austria, nè la Germania nutrono tendenze ostili contro un'altra potenza, ma sono soltanto alleate nell'interesse comune di mantenere la pace europea.

La *Gazzetta* dice che non è conforme agli interessi dell'Austria e della Germania di separare l'Inghilterra dalla Francia, e che gli uomini di Stato a Vienna e a Berlino sono persuasi che i buoni rapporti tra la Francia e l'Inghilterra sono altrettanto utili per la pace europea che quelli esistenti tra la Germania e l'Austria. Per questi motivi il gabinetto di Vienna, come pure quello di Berlino, considerano le buone relazioni esistenti fra la Francia e l'Inghilterra come un pegno per il mantenimento della pace d'Europa.

Parigi, 28. — Il *Temps* dice che voci fantastiche circolano sulla redazione e sulla pubblicazione delle deliberazioni prese dal governo riguardo alle Congregazioni non autorizzate. Gli uni annunziano l'espulsione dei gesuiti stranieri, altri pretendono che si abbia rinunziato alla espulsione in seguito alle rimostranze fatte al gabinetto, e che le misure furono aggiornate. Il *Temps* soggiunge che queste informazioni sono una pura invenzione, che i decreti sono firmati e saranno pubblicati martedì e che non hanno nè in un senso, nè in un altro il carattere che loro si dà arbitrariamente.

Parigi, 28. — I primi quattro numeri usciti nella lotteria franco-spagnuola sono: 2,803,490 1,358,601 2,124,284 1,480,543.

Pietroburgo, 27. — Dietro ordine dell'ammiragliato, il prof. Martens tenne a Cronstadt una conferenza sull'Asia centrale. Egli disse che la marcia dei russi fu cagionata dalle rapine delle tribù nomadi, che un conflitto anglo-russo sarebbe una sventura e che è necessaria una soluzione amichevole della questione asiatica.

L'uditorio, composto specialmente di ufficiali di marina russi, applaudì il discorso del professore.

Berlino, 27. — In seguito ad un ordine imperiale, il *Monitore dell'impero* pubblica il testo francese dei telegrammi scambiati fra gli imperatori di Germania e di Russia.

Il telegramma indirizzato dall'imperatore Alessandro all'imperatore Guglielmo, congratulandosi per l'anniversario del suo giorno natalizio, dice che egli conta più che mai sull'antica e costante amicizia dell'imperatore Guglielmo, come quella può contare sulla sua per il mantenimento dei buoni rapporti fra le due nazioni, che trovansi d'accordo nei loro interessi comuni.

Il telegramma dell'imperatore Guglielmo indirizzato allo czar ringrazia per questa nuova prova dell'antica amicizia, che è necessaria pel benessere delle due nazioni e pel mantenimento della pace europea.

Un secondo telegramma dell'imperatore Guglielmo, in seguito al brindisi fatto dallo czar, dice: Io vi ritrovo i sentimenti i quali ci uniscono da lunghi anni e contribuirono a mantenere le buone relazioni fra i nostri paesi e la pace europea, malgrado le guerre parziali. Questi sentimenti, espressi ufficialmente, resteranno scolpiti nel cuore del vostro migliore amico.

New-York, 29. — Secondo le notizie giunte dal Perù al *New-York Herald*, i chileni subirono il 18 corrente una disfatta a Moquehua, perdendo 1,300 uomini.

Londra, 29. — Lo *Standard* ha da Lahore:

« Il nemico attaccò il 26 corrente il forte eretto presso Gundamack. Gl'inglesi ebbero 3 morti e 10 feriti. Il nemico fu respinto. »

Berlino, 29. — Assicurasi che lo czar permise al principe di Bulgaria di arruolare 5,000 soldati russi nell'esercito bulgaro.

Parigi, 29. — Il re di Siam partirà da Bangkok nel prossimo aprile, e visiterà le capitali d'Europa e degli Stati Uniti d'America.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	27	29
Rendita Italiana 5 0/0	89 58	89 42 1/2
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonale	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	594 25
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	721 —	— —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

Borsa di Roma

Roma, 29 marzo 1880.

La nostra Borsa odierna fu assai calma ed indecisa, nè poteva attendersi meno dopo quasi due giorni di festa.

Le transazioni in Rendita furono limitatissime a 91 77 1/2 per fine corrente e 92 07 1/2 per fine aprile prossimo.

Il contante quasi nominale a 89 55.

Malgrado l'apertura di Parigi in miglioramento di 10 centesimi, si chiuse senza affari da 91 85 a 91 80.

Tutto il resto fu assai poco trattato, e per conseguenza quotato a corsi nominali senza grandi variazioni da ieri.

Solo le Azioni Banca Generale dettero luogo a qualche affare da 594 75 a 595 per liquidazione.

Cambi in ribasso e debolissimi.

Francia 100 02.

Londra 27 55.

Oro 21 98.

Chèques Parigi 100 90.

Mentore.

Firenze	27	29
Rendita italiana 5 0/0	—	— —
Napoleoni d'oro	21 97 c	22 — c.
Londra 3 mesi	27 60 »	27 55 »
Francia a vista	110 — ch	109 95 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	942 — fm	942 — »
Azioni Banca Nazionale	2285 — »	2285 — »
Strade ferr. meridionali	424 — »	424 1/2 »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	792 — c
Credito mobiliare	905 — fm	910 — 0
Azioni Fondiaria	— —	— —

Osservazioni

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

27	29
91 85 — c	91 77 1/2 fm

Parigi (ore 3,5 p.)	27	29
Rendita franc. 3 0/0 amm.	85 30	85 30
» » »	82 95	83 05
» » 5 0/0	117 90	118 05
Rendita italiana 5 0/0	83 70	83 95
Ferrovie lombardo-venete	191 —	195 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	279 —	279 —
Ferrovie romane, azioni	137 —	137 —
Obbligazioni lombarde	273 —	275 —
Obbligazioni romane	— —	330 —
Londra a vista	25 27 1/2	25 27 1/2
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 —
Consolidato inglese	98 1/16	— —

Vienna	24	27
Mobiliare	297 —	296 60
Lombarde	87 25	86 70
Banca anglo-austriaca	153 30	152 75
Austriache	277 50	277 50
Banca nazionale	831 —	838 —
Napoleoni d'oro	9 48	9 50
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 95	47 —
Cambio sopra Londra	118 70	118 90
Rendita austriaca	73 40	73 00
» » in carta	72 92	72 05
Union-Bank	113 50	113 30
Rendita austr. nuova (oro)	88 20	88 30
Rendita ungherese nuova	103 55	103 70

Berlino	26	27
Mobiliare	516 50	518 50
Austriache	473 50	475 50
Lombarde	147 50	148 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 35	20 34 1/2
Rendita italiana	83 50	83 [illegible]

Londra	25		27	
Cons. inglese	98 1/8 a	— —	98 1/8 a	— —
Rendita ital.	82 1/2 a	— —	82 3/4 a	— —
Spagnuolo	16 1/2 a	— —	16 1/2 a	— —
Turco	10 3/8 a	— —	10 3/8 a	— —
Egiz. nuovo	57 — a	— —	57 5/8 a	— —
Ottomano (71)	66 — a	— —	66 — a	— —
Argento fino	52 1/8 a	— —	52 1/4 a	— —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'Opinione.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.°

MILANO	ROMA	PARIGI
Via della Sala, 14.	Via di Pietra, 90	Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
4ª. pagina la linea e spazio di linea di 7 punti . . . . L. — 30
3ª. » » » » » dopo la firma del gerente » 1 . 25

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazione a premio fisso
contro l'incendio
lo scoppio del gaz, del fulmine, degli apparecchi a vapore e la improduttività temporanea delle cose danneggiate

Autorizzata con Regio Decreto 6 Aprile 1879
Capitale Sociale **QUARANTA MILIONI** di Lire in oro

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Corsini Principe Tommaso, Deputato al Parlamento, *Presidente*.
Baldaino Comm. Domenico, *Vice-Presidente*.

Consiglieri
Alfieri di Sostegno (March. Carlo) Senatore del Regno.
Bassi (Nob. Gerolamo)
Bellinzaghi (Conte Giulio) Senatore del Regno
Bombrini (Cav. Avv. Carlo Marcello)
Capati (Cav. Avv. Augusto)
Casalini (Comm. Alessandro)
Cerasi (Conte Antonio)
Ciliesio (Cav. Antonio)
Collariol (Cav. Avv. Antonio)
Corsini (Don Andrea) March. di **Giovagallo**
Farinola Gentile (March. Paolo)
Fenzi (Comm. Carlo) Senatore del Regno.
Galeotti (Comm. Avv. Leopoldo) Senatore del Regno
Garzoni (March. Giuseppe) Senatore del Regno
Lagrange (Conte Federico de)
Martin (Cav. Felice)
Ragni (March. Giovanni Battista)
Scherer (Edmondo) Senatore Francese
Soubeyran (Barone Giorgio de) Deputato alla Camera Francese.

Censori
Allievi (Comm. Antonio) Deputato al Parlamento
Borgnini (Comm. Ing. Secondo) Direttore Gen. delle Ferr. Merid.
Gaio (Cav. Guglielmo) Direttore della Banca Veneta di Depositi e C.C.

Direttore Generale Signor **EMILIO GUITARD.**

Sede della Direzione Generale, FIRENZE, Via Bufalini N. 24.
Per la provincia romana e per quella dell'Umbria la Fondiaria è rappresentata dal BANCO ANTONIO CERASI, via del *Babbuino*, 51 Roma.

VOLETE RINGIOVANIRE?

Usate la Tintura Inglese istantanea Zinzer, Castagno e Nero, per Capelli e Barba. — Si trovano in commercio, molte tinture classificate tutte, più o meno per istantanee ma quando sono poste in esperimento, si svela il disinganno. Lo Zinzer, chimico inglese, ha pensato favorire, con mezzo più efficace, coloro che divengono canuti. Con questo specifico Zinzer si tingono Capelli e Barba, con quella facilità che si usa col pennello, nel tingere qualunque oggetto, senza che resti macchiata la pelle. Il celeberrimo chimico Ivanoff, nell'analizzare questa tintura sentenziò: « Questo è il più grande ritrovato della scienza umana per comparire sempre giovani e non più invecchiare. » Ed infatti l'alta società inglese e russa l'ha già adottata. — Prezzo dell'astuccio L. **6**. Deposito in Roma, presso la *Farmacia Corsi*, Piazza S. Eustachio, N. 40. N. B. Si spedisce in provincia contro vaglia di L. **6.60**.

NON più CALLI ai PIEDI

I **Cerottini** preparati nella farmacia BIANCHI, *estirpano radicalmente i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche sollievo momentaneo riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano Lire 1.50 cent. gr., Lire 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Roma, stessa Ditta, via di Pietra n. 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore proprio della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. La di lui azione è certa ed intiera, facendo permanentemente sparire la canizie. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoritore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

* IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

* *Stabilimento principale*, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA. [illegible] DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

In Roma presso Q. Brugia via del Corso 144-45.

PREMIATA FABBRICA DI BISCOTTO ANIDRO

uso **BRASILE**
DI STEFANO BARUFFI
Milano, Corso Porta Nuova, **10.**

Questa **specialità** di **biscotto**, introdotta in Italia nel 1876, vanta di già una lusinghiera celebrità, tanto per l'aggradevole sapore e per essere in modo particolare asciutto e friabile, quanto per salubrità ed efficacia a ricostituire il vigore agli organi digestivi.

Questa specialità italiana supera le consimili estere produzioni di biscotti, — specialmente i pasticcie inglesi — le si confeziona con una forma caratteristica tale da farne uso nel caffè, nel vino, nel the o come dessert, coadiuvando esso notevolmente la digestione. Questo **biscotto** è composto di sostanze nutritive, di facilissima digestione; ed è raccomandabile ai convalescenti ed agli ammalati.

Le madri troveranno nell'uso di questo **biscotto** un eccellente rimedio contro la languidezza dei bambini, pur troppo soggetti durante la loro prima età, massime nel periodo della dentizione.

Presso il negozio sono ostensibili gli attestati medici comprovanti l'efficacia e le buone qualità di questo speciale **biscotto** preferibile a qualunque **biscotto** di vecchia fabbricazione per la sua speciale conservazione, diventando così *utilissimo* nei *viaggi* di terra e di mare, purchè *riposto in cassette di latta* o vasi di vetro onde preservarlo dall'umidità.

Questo speciale **BISCOTTO** dicesi uso **BRASILE** perchè confezionato secondo l'uso e con sostanze indigene di quel paese.

Scatola grande da	1 Kilog.	. . . . .	L. 4 —
» piccola da	1/2	»	» 2 —
Scatola grande alla Vaniglia da	1 Kilog.		» 5 —
» piccola	» » 1/2	»	» 2 50

Dal preparatore Baruffi si vende anche sciolto e al dettaglio.
Ad evitare le contraffazioni, ogni scatola porterà la firma del fabbricatore, Baruffi Stefano.
Deposito e vendita presso **A. Manzoni e C.** Milano, via della Sala, n. 16. — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'albergo **Cesari**).

INJECTION BROU

Igienica infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungersi nulla. Si trova nelle principali farmacie del mondo ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, Rue Richelieu, successore del signor *Brou* e da **A. Manzoni e C.**, Milano, via Sala 16, - Roma via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

FUOCO ARABO
PER USO DEI VETERINARI

preparato da **V. Marchand**, *farmacista a Vienne (Isère)*
Guarigione radicale ed infallibile, senza lasciar traccie nel suo uso delle *zoppicature, antiche e recenti, sforzi ai garretti, ingorghi ai tendini, tumori, sirosi ed idropisia, scolo bronchiale, angina, flussioni di petto, bronchiti*, dei cavalli, buoi, ecc. Grande successo in Francia contro la Friglia de' suini.
Flac. L. 4. 50, 1/2 flac. L. 2. 50.
Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala n. 16, angolo di via S. Paolo Roma stessa Casa, via di Pietra, 91

CHINA BRAVAIS

Estratto liquido contenente i principii attivi delle migliori sorta di china. Tonico, aperitivo, stomachico. [illegible]: Dispepsie, gastralgie, dolori di stomaco, nevralgie, anemia, affezioni nervose.
Deposito generale per l'Italia da Manzoni e C., Milano Via della Sala Roma, stessa ditta Via di Pietra 91.

SOCIETA' DELL'UNIONE GENERALE

Sede Centrale Parigi, 9 Rue d'Anjou

SUCCURSALE DI ROMA
13 via della Stamperia

Il Consiglio d'Amministrazione ha fissato per la Succursale di Roma il tasso degli interessi a partire dal 15 marzo come segue:

Depositi in conto corrente	2 0/0
» vincolati a scadenza fissa da un anno a due anni	3 0/0
» da 2 anni a 3	4 0/0
» da 3 anni a più anni da convenirsi	5 0/0

Principali operazioni della succursale di Roma:
Compra e vendita di titoli quotati e non quotati, in tutte le piazze d'Europa. Pagamento e sconto di coupons. Anticipazioni sopra Titoli. Sottoscrizione senza spese a tutte le emissioni pubbliche. Chèques, tratte e credenziali sulle sedi della Società (Parigi, Lione, Marsiglia St. Etienne) e sui corrispondenti delle altre piazze d'Italia e dell'estero. Sconto d'effetti di Banca e di commercio. Operazioni di Banca varie.

SALSAPARIGLIA DI BRISTOL

in grandi bottiglie
STABILITA FINO DAL 1832

La celebrata Preparazione
PER PURIFICARE IL SANGUE E GLI UMORI

Specialmente raccomandata nella stagione di primavera e dell'estate, quando le olcose secrezioni dell'autunno e dell'inverno rendono il sistema proclive alle febbri ed alle pericolose infermità.

LA SALSAPARIGLIA DI BRISTOL
è ancora un sicuro ed acconcio rimedio per tutte le eruzioni e malattie della pelle, per tutti gli stadi della scrofola, sia acquisita od ereditaria; per le inveterate irritazioni e sconcerti del sangue, per i tumori e ascessi, e per qualsivoglia grado di malattie secrete, anche nelle forme più spaventose. È infine il più salutifero ed adatto rimedio per
il REUMATISMO, la RESIPOLA, l'ERPETI, i VAPORI ALLA TESTA, scorbuto, tumori bianchi, debolezza nervosa e generale del sistema e tutte le affezioni del fegato, febbri accidentali, febbri biliose, febbri intermittenti ed itterizia. Viene garantito come.

Il più puro ed il più potente Preparato della
SALSAPARIGLIA GENUINA D'ONDURAS
ed è il miglior farmaco per curare tutte le malattie provenienti da uno stato viziato od impuro del sangue. I pazienti possono essere certi che nella suddetta medicina

Non vi è la più piccola particella del Minerale Mercuriale
o di qualunque altra sostanza velenosa. Non è affatto pregiudicevole e può essere amministrata con qualche sorso d'acqua e anche senza da tutti coloro che si trovano nello stadio il più tremendo d'una infermità, come pure nei disperati casi, ai fanciulli, senza che arrechi il benchè menomo danno.

Nel margine di ciascuna bottiglia si troverà un'esatta prescrizione per valersi di questo portentoso rimedio.

La Salsapariglia Bristol si trova vendibile
in Milano presso il deposito generale A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di S. Paolo; Roma, stessa Ditta; via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo **Cesari**).

DELICATA FRAGRANZA

L'eccellenza nei profumi è qualche cosa come la bellezza nel sesso gentile: piuttosto che positiva, comparativa; ognuno avendo una qualità propria comprovante la bontà del profumo. Per alcuni il muschio è il rinfrescante, vigoroso e piacevole dei profumi; per altri egli è il più oppressivo, morboso e disaggradevole odore. Il sandalo è per molti l'unione delle più gentili fragranze, per altri egli è un sinonimo di nausea; e così via in tutta la lunga lista di fiori, foglie ed aromi, da cui si estraggono i profumi. Vi sono però alcune proprietà ed effetti, ammessi da tutti come indispensabili per un profumo, prima ch'esso possa avere un posto preminente nei diversi gradi d'eccellenza; per esempio

Deve essere privo di rancidità
Deve essere innocuo alla salute;
Deve essere non tanto pregno di fragranza,
Deve essere rinfrescante e non nauseante,
Deve invigorire e non indebolire.

Noi crediamo che tutti i conoscitori persino dei gusti più opposti ammetteranno che questi sono i requisiti indispensabili di un buon profumo. La grande difficoltà sta nel trovare un profumo che riunisca le anzidette proprietà. In quanto a noi che abbiamo avuto una così lunga ed estesa esperienza nell'arte delle profumerie ciò nullameno conosciamo un solo preparato, che abbia realmente tutti i requisiti necessari a sostenere la sua reputazione sotto un prolungato uso. Quel fragrante prodotto è

L'Acqua Florida di Murray e Lanman,
il più delicato e con tutto ciò il più durevole e delizioso dei profumi. Spruzzato il fazzoletto esala aure di rinfrescante incenso, curando il mal di capo, il nervoso e la debolezza, impartendo una freschezza e giovialità alle facoltà fisiche e mentali, il che non può ottenersi da nessun altro profumo.

Usato nell'acqua del bagno diventa un positivo rinvigoritore, solleva la fatica, il languore e la debolezza, e la persona tutta ne acquista così nuova forza ed energia. Poche goccie profuse sugli abiti, circondano la persona della più deliziosa atmosfera, ed è un preservativo quasi sicuro contro tutte le infezioni e malattie contagiose.

Di sommo valore nella stanza di un malato neutralizza ogni influenza malsana o morbosa che possa essere vagante nell'aria, prevenendo i dannosi effetti, provenienti da imperfetta ventilazione: apportando un sonno calmo e naturale, e sollevando e molcendo ogni irritazione e inquietezza, dalle quali molti infermi soffrono. Ma stantechè vi sono molte contraffazioni, siate attenti di chiedere ed ottenere sempre l'**Acqua Florida** preparata da **Lanman e Kemp** di Nuova York, che sono gli unici proprietari di questo articolo genuino.

Vendesi in Milano presso il deposito generale **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo **Cesari**).

VERO ESTRATTO DI CARNE BUSCHENTAL

Il migliore, il più puro e il più a buon mercato di tutti gli ESTRATTI DI CARNE messi in commercio

Vaso grande da 1 funto L. 9 [illegible] — Vaso da 1/2 funto L. 5 —
» da 1/4 di funto . . » 2 75 — » da 1/8 » » 1 45

Deposito generale per l'Italia e vendita tanto all'ingrosso che in dettaglio da A. Manzoni e C. via della Sala, 16 Milano. In Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91, accanto all'Albergo Cesari e presso le farmacie: Reale Garneri, Scellingo, Marchetti Selvaggiani. — Spedizione in ogni parte d'Italia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

ALIMENTAZIONE
VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato, esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale.
Clorosi, anemia, indebolimento generale, convalescenza consumazione, linfatismo, affezioni scrofolose, malattie croniche. — Prezzo Lire 5.
Deposito generale per l'Italia: in Milano, da A. Manzoni e C., via della Sala, 16; in Roma stessa Ditta, via di Pietra 91.

Il Re degli Profumi
Ylang-Ylang di Manilla

MEDAGLIA D'ARGENTO
ALL' ESPOSIZIONE DEL 1878

Essenza	di YLANG-YLANG
Sapone	di YLANG-YLANG
Acqua di Toeletta	di YLANG-YLANG
Pomata	di YLANG-YLANG
Olio	di YLANG-YLANG
Polvere di Riso	di YLANG-YLANG
Cold-Cream . . .	di YLANG-YLANG

RIGAUD & C.
PROFUMERIA VICTORIA
PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI
E 47, AVENUE DE L'OPÉRA

Deposito per l'Italia, in Milano A. Manzoni e C., via della Sala 16, Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91.

MALATTIE SERPIGINOSE

Guarigione radicale delle Serpiggini, Erpeti, Eczema, e delle le Malattie della Pelle, coll' **Antiherpetico** sovrano del Dottore **G. Baker** (sempre efficace e giammai nocivo alla salute).
Prezzo della Scatola: 5, 6 e 10 lire.
DEPOSITO CENTRALE:
Farmacia BÉGUIER, Bordeaux.
Deposito generale per l'ITALIA:
A. MANZONI e C., Milano e Roma.

CLISTERO INGLESE
DI
Gomma elastica verde

con doppia cannula per iniezione vaginale e scatola, utilissimo ed ogni famiglia. Si usa da sè stesso . . . . . L. 7 50
Suddetto in gomma bianca con una sola cannula . . . . L. 6 00
Idem in gomma rossa, con una cannula . . . L. 6 50
Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano. In Roma stessa ditta via di Pietra N. 91. Si spediscono in ogni paese d'Italia verso rimessa di vaglia postale anticipato.

MAGAZZINO TORINESE

All'angolo di Piazza S. Carlo e Catinari n. 114 e 115, Monte della Farina n. 32.
MAGAZZINO DELLA NUOVA ROMA
All'angolo piazza Madonna dei Monti 15. Via Leonina 1, A.
CAMANDONA ORESTE

Grande assortimento di Abiti fatti da Uomini e Ragazzi
Capperie Inglesi e Nazionali

SARTORIA — Si eseguiscono vestiari di ordinazione in 12 e 24 ore.

Sortout e **Americane**	da L. 16 — a 25 - 30 e più
Giacche *di Casimire e Scheviot*	» 15 — - 18 - 30 e più
Calzoni » »	» 9 50 - 14 - 18 e più
Bucalla Gilet *di Casimire* . .	» 2 50 - 3 - 5 e più

SPECIALTA' PER VESTIARI DI TELA L. 12,50 E PIU'

Camicie Bianche di Colore e Flanelle
NUOVA SUCCURSALE IN VIA COLONNA, 35

Si spedisce in provincia contro vaglia postale, misure e colore, qualunque oggetto o vestiario, Cambiandoli anche qualora non di soddisfazione, il porto sempre a carico del mittente.

VESCICHE DA GHIACCIO
IMPERMEABILI

	N.	Prezzo
Vesciche di gomma del N.	5	L. 2 — cad.
» » »	6	» 2 50 »
» » »	7	» 3 — »
» » »	8	» 3 25 »
» » »	9	» 3 50 »
» » »	10	» 4 — »
» » »	11	» 4 25 »
» » »	12	» 5 — »
» » »	13	» 6 — »
» per lo stomaco sec.		» 2 50 »
per gli occhi		» 2 — »

	N.	Prezzo
Vesciche di tela gommata con capsula di gomma N.	1	L. 2 50 cad.
» » »	2	» 3 — »
» » »	3	» 4 50 »
» » »	4	» 5 50 »
» grande di forma ovale per il ventre N.	1	» 7 — »
» in carta pergamena	1	» 1 — »
» » »	2	» 1 25 »
» » »	3	» 1 50 »
Serravesciche di legno		L. 1 50 »

Le suddette vesciche sono tutte utilissime per applicare il ghiaccio agli ammalati tanto sulla testa che sulle altre parti del corpo. I medici le prescrivono sempre perchè molto comode ed igieniche, da preferirsi agli altri mezzi fin ad ora usati.
Vendonsi presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16. — In Roma presso la stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'albergo **Cesari**).
Spedizione in provincia contro Vaglia postale anticipato.

IGIENE E SALUTE
PROFUMERIA PREZIOSA
A BASE DI CATRAME DI NORVEGIA

Contro tutte le affezioni della pelle: *Efelidi, Pruriti, Serpiggini, Macchie, Rossori*, e per impedire la caduta dei capelli.

Goccie preziose al Catrame China China per l'igiene della Bocca	L. 2 50
Sapone Prezioso al Catrame di Norvegia indicato contro tutte le affezioni della pelle . . . . . pane	» 1 —
Bagno Aromatico al Catrame di Norvegia, tonico, fortificante, astringente . . . flac.	» 2 —
Acqua preziosa al Catrame per la toeletta	» 4 —

inventata da BEZUZE-NADANCOURT, *Profumiere*.
Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, *Milano* in *Roma*, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).
Si spediscono tutti i suddetti prodotti in ogni paese d'Italia ove esiste stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale

STABILIMENTO DI S.TA CATERINA
PRESSO BORMIO
CON ACQUE
ACIDULO-FERRUGINOSE-ALCALINE-GAZOSE

Si apre il 15 giugno

Questo Stabilimento da tanti anni aperto al pubblico è provveduto di tutti i mezzi di cura richiesti dalla scienza e di tutti quei comodi che l'odierna società esige.

L'esperimentata efficacia di queste Acque, la salubrità del soggiorno, l'esattezza di servizio, la modicità di prezzo e le rilevanti ampliazioni e migliorie che in quest'anno vi ha introdotto il proprietario-conduttore, tanto nello Stabilimento come sullo stradale che conduce da Bormio allo Stabilimento stesso, gli danno lusinga di un numeroso concorso.

All'arrivo della diligenza svizzera, che fa recapito nell'albergo dello stesso conduttore CLEMENTI in Bormio, trovansi giornalmente pronti i mezzi di trasporto per Santa Caterina. L'assistenza medica sarà prestata dagli egregi dottori milanesi professori cav. **G. Albertini** e cav **Felice Dell'Acqua**.

LUIGI CLEMENTI, *Conduttore.*

La spedizione e lo smercio delle suddette Acque spetta esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala N. 16 - Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo Cesari) - e a loro si dovranno dirigere le commissioni.
Roma vendita anche presso le Reali Farmacie **Garneri**, via del Gambero e via Torino.

MASSIMO BUON PREZZO
CALZE PER VENE VARICOSE
compressive, elastiche
FABBRICA INGLESE - QUALITÀ SOPRAFFINA

	N.		Prezzo
CALZE intiere con ginocchiera e cosciale dal	N. 1	al 8	L. 14 — cad
» » ginocchiera	» 1	8	» 10 — »
» sotto il ginocchio	» 1	8	» 5 — »
POLPACCI con cosciale	» 1	8	» 13 — »
» ginocchiera	» 1	8	» 10 — »
» semplici	» 1	8	» 5 — »
COSCIALI	» 1	8	» 5 — »
GINOCCHIERE	» 1	8	» 4 — »
» con cosciale	» 1	8	» 8 — »

Tutti i suddetti articoli aumentano il costo dopo il numero otto di centesimi 50 cadauno numero.
Deposito da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, Milano e Roma stessa Ditta Via di Pietra, N. 91 (accanto all'Albergo **Cesari**) Contro vaglia postale si fa spedizione in ogni parte d'Italia ove esiste stazione ferroviaria.

SAPONI DI A. MOLLARD
BARROU e VILLOT successori

I SAPONI SOLFOROSI DI TOELETTA d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bianchezza curandone le impurità. Guariscono le macchie rossastre, i geloni, i bottoni e le punture di insetti.
I SAPONI all'ACIDO FENICO e i SAPONI AL GOUDRON sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera e della traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.
Deposito a Milano, da A. MANZONI e C. via della Sala, 16, angolo di San Paolo, Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

Lenzuoli igienici impenetrabili
IN GOMMA ELASTICA BIANCA

Utilissimi per letti d'ammalati, per bambini e per coloro che sono affetti da incontinenza d'orina. Oltre al reale risparmio di biancheria i detti lenzuoli sono da suggerirsi per tenere lontane le immondizie domestiche.

Prezzi di vendita

N.		larghezza cm		lunghezza		Prezzo
N. 0	larghezza centimetri	67	per	71	L.	3 50
» 1	»	70	»	78	»	4 50
» 2	»	77	»	90	»	5 50
» 3	»	90	»	93	»	6 50
» 4	»	96	»	114	»	7 50
» 5	»	100	»	135	»	8 50
» 5	»	015	»	147	»	9 50

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala, numero 16, in Milano.
In Roma stessa Ditta via di Pietra, num. 91.
Contro vaglia postale se fa spedizioni in ogni parte d'Italia ove esiste stazione ferroviaria.

INSETTICIDA VICAT
GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo e dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d'insetti tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie, quanto quelli che logorano stoffe e lenzuoli e rodono le piante. L'impiego dell'**Insetticida Vicat** divenne universale, nelle **famiglie, ospedali, navi, caserme**, ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più reconditi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. **Pulci Cimici, Ragnatelli, Scarafaggi, Formiche**, ecc., muoiono asfissiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta.
Prezzo: la boccetta L. 1. 50, la 1/2 bocc. cent. 90, il 1/4 di bocc. cent. 60
Insufflatori con polvere, L. 1. 30 e C. 80.
Deposito in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16 Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari)

PERI DI GOMMA ELASTICA
VERDI O BIANCHI

per uso di clisteri ed iniezione vaginale: utilissimi principalmente pei bambini. Ve ne sono della contenenza di mezz'oncia d'acqua fino a otto oncie, e costano da L. 1 50 L. 6.- cadauno. La doppia cannula vaginale di gomma L. 1.
Deposito e vendita all'ingrosso e in dettaglio in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo S. Paolo.
In Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**.

Biberone o Poppatoio
THOMPSON

per l'allattamento dei bambini la cui nutrice sia priva o scarsa di latte; con scatola e due spazzettini, L. 3 50.

Biberone Mathers
con uno spazzettino L. 2.

Tiralatte
artificiale per estrarre il latte alle nutrici che ne sono troppo provviste o per quelle che cessano di allattare.
Lire 2 50 caduno.

Tiralatte A SERBATOIO
per l'uso come quello qui di fianco qualche volta preferito dai medici.
Lire 3 50.

Tiralatte americano
L. 5 caduno

Tiralatte Mathers
Con tubo aspiratorio L. 3 50 c.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo in Milano. — In Roma stessa Ditta Via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo **Cesari**) che ne fa la spedizione in ogni parte d'Italia contro rimessa di vaglia postale anticipato.